



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

109^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 30 ottobre 2018

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente GATTA
indi del Presidente LOIZZO**

INDICE

Comunicazioni preliminari				
Presidente	pag.	3,5,6	Interrogazioni presentate	pag. 11
Zullo	»	3	Ordine del giorno	» 11
Marmo	»	4	Sull'ordine dei lavori	
De Leonardis	»	5	Presidente	» 13,14,16,17
Liviano D'Arcangelo	»	5	Campo	» 13
Campo	»	6	Marmo	» 13
Processo verbale	»	6	Zullo	» 14
Congedi	»	9	De Leonardis	» 14
Risposte scritte alle interrogazioni	»	9	Casili	» 15
Assegnazioni alle Commissioni	»	9	Deliberazione n. 1691 del 26/10/18	

SEDUTA N° 109

RESOCONTO STENOGRAFICO

30 OTTOBRE 2018

“Approvazione del bilancio consolidato 2017 della Regione Puglia - D. lgs. 118/2011 ‘Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42’ e s.m.i.”

Presidente	pag.	17,18,22
Marmo	»	17,18
Amati, <i>relatore</i>	»	17
Zullo	»	19
De Leonardis	»	20
Damascelli	»	20
Laricchia	»	21

Proposta di legge Abaterusso “Modifica della legge regionale n. 43/2013 ‘Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)’”

Presidente	»	22
Romano Giuseppe, <i>relatore</i>	»	23

Esame articolato

Presidente	»	23,42,45
------------	---	----------

Santorsola	pag.	23,35
Zullo	»	24,43
Marmo	»	25,43
Morgante	»	27
Ventola	»	27
Abaterusso	»	29,45

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE GATTA**

Galante	»	32,44
Damascelli	»	33
Perrini	»	34
Pendinelli	»	35
Amati	»	36,44
Colonna	»	38
Campo	»	40

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE LOIZZO**

Ordine del giorno Abaterusso, Pendinelli, Zinni, Pellegrino P., Campo, Colonna “Richiesta al Governo nazionale di una tempestiva iniziativa normativa, in materia di gioco d'azzardo”

Presidente	»	45
------------	---	----

Comunicazioni preliminari

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Come spesso capita, quando ci sono delle difficoltà, tocca al Presidente provare non dico a risolverle, ma perlomeno a ricondurle dentro un percorso politico possibile.

Avevamo raggiunto nella Conferenza dei Presidenti, presente anche il Governo regionale, un'intesa sull'ordine dei lavori che prevedeva di anticipare il punto n. 13), quello che chiamiamo sommariamente il punto sul gioco d'azzardo, al primo punto all'ordine del giorno.

Contrariamente a questo orientamento, sono intervenute difficoltà politiche che renderebbero complicato procedere su tale punto.

Poiché la decisione è stata presa nella Conferenza dei Presidenti, ritengo utile che si ritorni alla Conferenza stessa, che è l'organismo sovrano a disciplinare l'ordine dei lavori, in modo tale che tutti insieme decidiamo il da farsi.

Per questo motivo convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, insieme al Governo, nella sala accanto.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi abbiamo la presunzione e la convinzione che questo consesso abbia un valore istituzionale e che i rapporti tra chi rappresenta i Gruppi e chi rappresenta il Consiglio abbiano lo stesso valore. Abbiamo la convinzione che le aspettative della gente richiedano la soluzione dei problemi, nel bene o nel male, e che si debba avere il coraggio, e che la politica debba avere tutto intero questo coraggio, di mettere la faccia di fronte a qualsiasi decisione.

Chiedere che si ritorni in una Conferenza dei Capigruppo in cui, all'unanimità, si sono raggiunte le decisioni con la presenza del rap-

presentante del Governo penso sia una richiesta inaccettabile. Ci dobbiamo assumere delle responsabilità. Bisogna avere il coraggio di dire – questo vogliono i cittadini – come la si pensa rispetto a un problema e non rimandarlo.

Pertanto, caro Presidente Loizzo, con tutta la stima e tutto il bene che possiamo nutrire per lei, pur avendo rispetto della sua statura istituzionale e della poltrona che occupa, non possiamo accettare una cosa del genere.

Si dica chiaramente qual è il problema. Lo si dica. Siamo partiti da una politica in cui tutto avrebbe dovuto avvenire alla luce del sole attraverso gli *streaming* e già a livello nazionale abbiamo visto che gli *streaming* sono scomparsi. Si parla di penali e non ci sono le carte che le giustificano. Questo avveniva quando tutti volevamo che i cittadini vedessero tutte le carte.

Arriviamo ora a una politica in cui diciamo che abbiamo giocato fino alle 13.30, facciamo un'altra Conferenza dei Capigruppo e, nel chiuso di una stanza, decidiamo, al di fuori di quello *streaming* o di quella visibilità che pure sono dovuti a questa collettività.

Fate questa Conferenza dei Capigruppo. Io starò seduto qui. Mi atterro alle decisioni di questa Conferenza dei Capigruppo, ma starò seduto qui, perché per me il Consiglio deve iniziare e deve discutere l'ordine del giorno. Si deve andare avanti. Ognuno dica ciò che pensa, ci metta la faccia, voti secondo coscienza e fornisca una risposta, nel bene o nel male, ai problemi della Puglia.

PRESIDENTE. Collega Zullo, conosco benissimo la dialettica politica e capisco benissimo la vostra posizione. Tuttavia, poiché non possiamo che far prevalere, anche in questo caso, il buonsenso, osservo che, per fortuna, rispetto agli interessati che sono qui e fuori, domani non succederà nulla. C'è la scadenza del 20 dicembre. Abbiamo tutto il tempo, con la santa pazienza, e ve lo dice un soggetto che è dirigente sindacale da trent'anni,

ha vissuto momenti come questi e, prima di arrivare al dunque, ha vissuto momenti di preparazione e di percorso. Fino al 20 dicembre troveremo, dal prossimo Consiglio, altre sedute che vedranno una risposta al problema, discutendo meglio tutti insieme.

Questo è ciò che voglio rappresentare, pur comprendendo benissimo – lo ripeto con il cuore – la vostra posizione politica, che è giusta. Nello stesso tempo, non esasperiamo il clima sul punto, perché, per fortuna, abbiamo tutti i giorni necessari per poter risolvere il problema.

Chiedo scusa se ho fatto questa piccola premessa.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, credo che non si tratti di esasperare il clima. Lei è testimone delle posizioni che abbiamo assunto a difesa anche di sue posizioni relativamente ad altre questioni.

Quello che ci risulta insopportabile, signor Presidente, è un fatto: questo Consiglio regionale non può essere considerato, come abbiamo più volte riferito, lo scendiletto di qualcuno. Il rapporto istituzionale tra Consiglio regionale e Governo regionale avrebbe dovuto svolgersi su livelli più alti, signor Presidente. Pretendere che il Consiglio regionale, nella sua interezza e nella sua variegata espressione politica, si adatti a impegni che altri hanno preso per conto mio, Presidente, a mio parere, non è più tollerabile.

Noi giungiamo a questa seduta di Consiglio regionale con un clima che, peraltro, è determinato anche da coloro i quali, al di fuori di quest'Aula, reclamano una parola di chiarezza. Vi giungiamo dopo alcune sedute che sono andate deserte, con Consigli che diventano improduttivi. Credo che dovrebbe esserci un sussulto non dico di indipendenza, ma di terzietà rispetto alle decisioni del Governo o

del Presidente stesso.

La teoria del rinvio – la scadenza non è oggi, ma è il 20 dicembre – è, a mio avviso, un'altra cattiva abitudine italiana, quella di arrivare all'ultimo momento, all'ultimo secondo, per accontentare un'aspettativa o negare a quell'aspettativa una risoluzione.

Siamo giunti a questo punto dopo numerosissime riunioni di Commissione e dopo l'approvazione, nelle ultime Commissioni, di questo provvedimento al quale lei si riferisce e a cui ci riferiamo tutti, con una riunione dei Capigruppo di questa mattina in cui il Governo non ha eccepito nulla. Pertanto, a noi risulta molto strano oggi, adesso, a quest'ora, assumere questa iniziativa. Abbiamo forti dubbi.

Non lo dico, Presidente, solo per questo provvedimento, su cui uno può essere a favore o può essere contrario. La legittimità di ciascuno di noi è rassegnata alla storia di quest'Aula, alle proprie opinioni politiche e alle proprie teorie di gestione della vita comune. Quello che non possiamo più tollerare, Presidente, è di procedere in questo modo. Sono diventati intollerabili il disordine con cui si procede, l'improvvisazione, l'assenza di una programmazione nei lavori del Consiglio. Credo che tutto ciò sia definitivamente intollerabile. Lo dico con la calma e la fermezza di chi ritiene che così non si possa più andare avanti.

Pertanto, sollecito chi le ha chiesto di invitare l'Aula a una nuova riunione di Commissione a prendere atto delle decisioni di Commissione, che potranno essere liberamente del Consiglio regionale, e ad attribuire al Consiglio regionale la responsabilità istituzionale che ha, che rivendica e che vuole portare avanti in tutte le discussioni che verranno e su tutti i punti all'ordine del giorno.

Questa è la preghiera che rivolgo a lei e al Presidente della Giunta: ritengo che il Consiglio regionale e le aspettative dei cittadini debbano essere innanzitutto rispettati.

Per questo motivo la nostra opinione, Pre-

sidente, è che si debba procedere secondo quanto stabilito nella Conferenza dei Capi-gruppo di questa mattina.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, siamo qui per rimarcare quello che forse è mancato in questa consiliatura: il rispetto per il Consiglio regionale. Vorrei solo ricordare in questa sede ciò che è successo qualche tempo fa. Non abbiamo potuto rinnovare le Commissioni consiliari alla scadenza dovuta perché abbiamo dovuto aspettare che il Governo regionale completasse la sua squadra assessoriale. Non possiamo procedere alla votazione di una legge importante come quella proposta dal consigliere Amati sulla questione delle liste d'attesa perché non c'è una convergenza in maggioranza. I pugliesi non riescono a vedere questo Consiglio regionale funzionare perché i debiti fuori bilancio e le variazioni di bilancio non hanno mai i numeri adatti per procedere alla votazione. Questo, naturalmente, non per colpa nostra, dell'opposizione.

Oggi, finalmente, dopo un iter lunghissimo di svariati mesi, stavamo per dare forza a una proposta di legge per fornire delle risposte a tutti quei cittadini che sono qui fuori, che sono venuti qui e che stanno anche bloccando una strada, creando dei problemi alla città di Bari. E noi che facciamo? Dopo aver deciso nella Conferenza dei Capigruppo, all'unanimità, alla presenza del Governo, di cercare di sollevare i problemi della città di Bari per risolvere la questione stradale, per questioni interne alla maggioranza dobbiamo riconvocare la Conferenza dei Capigruppo per decidere su un tema che chi è parte di questo Consiglio ma è anche il capo del Governo della Regione Puglia vuole modificare.

Signor Presidente, questo Consiglio regionale è fatto per legiferare. Abbiamo seguito un iter perfetto, condiviso da tutti. Ci sembra

inopportuno adesso ritornare indietro. Dobbiamo andare avanti. Vogliamo discutere quella proposta di legge, così come deciso all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo. È il momento che ognuno di noi si prenda delle responsabilità. Noi siamo pronti a prendercele e vogliamo proseguire su questa direzione.

LIVIANO D'ARCANGELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, intervengo brevemente, ringraziandola molto per avermi dato la parola. Lei sa quanta fiducia e stima abbia nei suoi confronti, ma questa situazione, onestamente, è un po' imbarazzante. La terzietà dell'Aula rispetto al Governo va salvaguardata proprio come principio di libertà, di autonomia e di democrazia.

Diversamente, mi sembra che la soluzione migliore, la prossima volta, prima di tenere la Conferenza dei Capigruppo, possa essere quella di telefonare al Presidente Emiliano e chiedergli che cosa dobbiamo fare. Il Presidente ci risponderà che cosa dobbiamo fare e noi saremo consequenziali.

In questo modo perdiamo di credibilità. Quest'Aula, in questo momento, rischia di perdere seriamente di credibilità. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Non è consentito applaudire, altrimenti sgombriamo subito l'Aula.

Caro Liviano, deve sapere che, per fortuna, avendo le spalle larghe, sono in grado di sopportare le croci, quelle mie e anche quelle degli altri. Pertanto, in questa circostanza non abbia remore a esprimere giudizi sul sottoscritto.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, credo che nessuno qui abbia intenzione di prevaricare le competenze dell'Aula, né di mettere in discussione ciò che si è detto stamattina nella Conferenza dei Capi-gruppo, né, tantomeno, di non assumersi la responsabilità di decidere rispetto a questioni emerse nelle settimane che abbiamo alle spalle, sulle quali la Commissione consiliare aveva adottato delle decisioni.

Il problema è di altra natura. Dobbiamo essere messi nelle condizioni – tutti noi, l'intero Consiglio – di trovare una soluzione possibile rispetto ai problemi. Le soluzioni si trovano, come normalmente accade in politica, percorrendo la via della mediazione, dell'intesa, delle reciproche concessioni, per fare in modo che si possa giungere ad adottare decisioni il più possibile condivise.

Tant'è vero, signor Presidente, che nessuno vuole sottrarsi, che oggi lei ha inaugurato la seduta portando al primo punto all'ordine del giorno, se non sbaglio, quello che era calendarizzato al tredicesimo posto. Se avessimo rispettato l'ordine del giorno, probabilmente non ne sarebbe avvenuta la discussione né oggi, né alla prossima seduta.

Dico questo per sgombrare assolutamente il campo dalla volontà di menare il can per l'aia. C'è la piena volontà di affrontare la questione. Esiste la necessità, però, Presidente, che si tenga conto, nell'Aula consiliare, delle opinioni di tutti i consiglieri, perché non tutti fanno parte della Conferenza dei Capi-gruppo. Sono emerse novità di ordine politico e si pone la necessità, probabilmente, di affiancare la decisione con un ordine del giorno impegnativo per il Governo nazionale.

Si chiedeva ai Gruppi consiliari di considerare questa ulteriore possibilità, che faciliterebbe il percorso per l'ottenimento del risultato, ossia fornire una risposta a un problema che è stato posto dai cittadini, ma, in primo

luogo, dalla Commissione che ha scelto di approvare questa proposta di legge.

Signor Presidente, senza drammatizzare affatto questo momento, le chiedo che si spendano per un quarto d'ora i lavori del Consiglio e che si possa avere la possibilità di un confronto rapidissimo con gli altri Capi-gruppo per convenire le modalità che metterebbero tutti nella condizione di procedere il più speditamente possibile, considerando, peraltro, che è già stato fatto lo sforzo necessario.

Il punto era al tredicesimo posto dell'ordine del giorno. Ne stiamo discutendo immediatamente, in apertura di seduta, prima ancora dei debiti fuori bilancio, prima ancora delle liste d'attesa, che ancora attendono, prima ancora di molte altre questioni che hanno altrettanta rilevanza.

Non vi è, dunque, alcuna demonizzazione di questa proposta, ma soltanto l'esigenza di verificare se ci sia convergenza su una proposta ulteriore di ordine del giorno. È unicamente questo il tema, Presidente. Pregherei di accedere a questa richiesta. Chiedo un quarto d'ora. Se si trova l'intesa, va bene, altrimenti ritorniamo in Aula. Nessuno vuole fuggire, Presidente.

PRESIDENTE. L'inizio della seduta è rinviato di 15 minuti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 14.16).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 108 del 16 ottobre 2018:

Seduta di martedì 16 ottobre 2018

Nel giorno 16 ottobre 2018 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l’assistenza del consigliere segretario Luigi Morgante, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20180072386 del 10 ottobre 2018.

Il presidente Loizzo alle ore 12,30 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’inno nazionale.

Dà per approvato il verbale n. 107 della seduta del 2 ottobre 2018.

A norma dell’art. 30 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica che:

- hanno chiesto congedo i consiglieri Bozzetti, Marmo, Turco, Romano Mario e l’assessore Leo;

- è pervenuta risposta scritta all’interrogazione presentata dal cons. Marmo “Conferimento incarichi di Alta Professionalità - Settore Avvocatura”;

- con decreto del Presidente della G.R. del 2 ottobre 2018, il cons. Borraccino è stato nominato assessore regionale allo Sviluppo economico;

- il Governo nazionale nella seduta del 4 ottobre 2018 ha deliberato di non impugnare la legge regionale n. 43 del 01/08/2018, recante “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2017”;

- il cons. Romano Mario in data 5 ottobre ha comunicato di confluire, nuovamente, nel Gruppo consiliare “Popolari”.

Secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell’art. 12 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica l’avvenuta assegnazione alle sotto riportate Commissioni, dei seguenti provvedimenti:

I Commissione Consiliare permanente

1) Disegno di legge n. 184 del 13/09/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale - Cinquantacinquesimo provvedimento 2018”;

2) Disegno di legge n. 188 del 20/09/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del decreto legislativo 23/06/2011 n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale - Trentanovesimo provvedimento 2018”;

3) Disegno di legge n. 189 del 20/09/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del decreto legislativo 23/06/2011 n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale - Cinquantunesimo provvedimento 2018”;

4) Disegno di legge n. 190 del 20/09/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del decreto legislativo 23/06/2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale - Cinquantatreesimo provvedimento 2018”;

5) Disegno di legge n. 191 del 20/09/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione - Cinquantasettesimo provvedimento 2018”;

6) Disegno di legge n. 192 del 26/09/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d. lgs. 23/06/2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale - 62” provvedimento Anno 2018”;

7) Disegno di legge n. 193 del 26/09/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del decreto legislativo 23/06/2011 n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126, della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale e variazioni al bilan-

cio di previsione - Sessantesimo provvedimento 2018”;

8) Deliberazione della Giunta regionale n. 1494 del 02/08/2018 “Piano degli indicatori di bilancio - Rendiconto 2017 - art. 18-*bis* d. lgs. 118/2011. Adozione”.

VI Commissione Consiliare permanente

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Bozzetti, Laricchia, Barone, Di Bari, Casili, Trevisi, Conca, Galante “Modifica del Titolo II ‘Unità regionale di psicologia scolastica’ della legge regionale 4 dicembre 2009, n. 31 ‘Norme regionali per l’esercizio del diritto all’istruzione e alla formazione”.

III e VI Commissione Consiliare permanente

1) Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1070 del 19/06/2018 “Reg. r. n. 28 del 18/12/2007 ‘Figura professionale operatore socio-sanitario’. Approvazione dello schema di regolamento di modifica, ai sensi dell’art.44 della l.r. n. 7/2004 come modificato dalla l.r. n. 44/2014”.

Inoltre, informa l’Assemblea che sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- Gatta: Italia top destination;
- Laricchia: Monitoraggio dell’inquinamento prodotto dall’aeroporto di Bari-Palese;
- Gatta: Cronoprogramma lavori di allungamento della pista aeroporto “Gino Lisa” di Foggia;
- Liviano: Bandi Puglia Promozione;
- Liviano: Aggiudicazione “Buy Puglia tour 2018”;
- Laricchia: Stato di attuazione dell’infrastruttura regionale del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE);
- Galante: Schema di regolamento di modifica al regolamento regionale 3 febbraio 2010, n. 3 che sostituisce interamente la sezione B.01.04 – Dialisi – del r.r. n. 3/2010;
- Mennea: Riqualficazione Presidio ospedaliero di Bisceglie;
- Laricchia: Responsabilità e ruolo di InnovaPuglia S.p.A., quale soggetto aggregatore

della Regione Puglia (l.r. 1 agosto 2014);

- Laricchia: Deliberazione: “Modificazioni ed integrazioni alla deliberazione di Giunta regionale 31 luglio 2015, n. 1518 – Istituzione struttura speciale – comunicazione istituzionale” e ulteriori modifiche al DPGR n. 443/2015. Chiarimenti e revoca.

e le seguenti Mozioni:

- Gatta: Proroga servizio prevenzioni incendi ed irriguo;

- Damascelli: Redazione e adozione del ‘piano del latte’ per il rilancio del settore lattiero caseario.

Terminate le comunicazioni di rito, il presidente Loizzo procede con la trattazione del punto 5) iscritto all’O.d.g., così come convenuto in sede di Conferenza dei presidenti, in attesa dell’arrivo del presidente della G.R. Emiliano.

5) DDL n. 25 del 20/03/2018 “Modifica all’art. 2 della legge regionale del 12 maggio 2004, n. 7. Statuto della Regione Puglia” – in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost.

La parola viene data all’ass.re Pisicchio per l’illustrazione del DDL – in quanto primo firmatario. Vengono formulati auguri di buon lavoro al neo Assessore regionale Cosimo Borraccino.

L’ass.re Pisicchio illustra la modifica proposta all’art. 2 dello Statuto regionale. Evidenzia che nell’introduzione di tale proposta integrativa vi è la volontà non solo di conservare la bellezza del paesaggio, tutelarla e valorizzarla unitamente al territorio, ma anche il principio del benessere della persona e delle comunità locali.

Il cons. Zullo dichiara che il suo Gruppo, oggi, in prima lettura, non parteciperà al voto. Considerato che la modifica allo Statuto è approvata dal Consiglio regionale con due deliberazioni adottate ad intervallo non minore di due mesi, il suo Gruppo parteciperà al voto, favorevolmente, in seconda lettura, a condizione che entro tale termine la Puglia venga ripulita dai rifiuti sparsi su tutto il territorio pugliese.

Il cons. Caroppo non ritiene adeguato il modo di procedere in più riprese atteso che vi sono molte proposte modificative allo Statuto. Sarebbe opportuno – continua il cons. Caroppo – di raccogliere tutte le proposte modificative, assegnarle alla competente Commissione e, successivamente, portarle in Aula affinché si faccia un'unica modifica.

Il presidente Loizzo chiarisce che non è lui a stabilire il metodo, ma la Conferenza dei presidenti e, a tal proposito, ricorda al consigliere appena intervenuto che, con riferimento agli ultimi punti iscritti all'O.d.g., riguardanti le proposte modificative allo Statuto, fin da quando il cons. Caroppo era Capogruppo, si convenne, in sede di Conferenza dei presidenti, di non procedere in quanto le materie erano un po' controverse.

Il cons. Congedo nel condividere l'osservazione posta dal cons. Caroppo, preannuncia che la Commissione al prossimo punto all'O.d.g. metterà la possibilità di unificare, attraverso un unico testo, tutte le modifiche statutarie, peraltro, già approvate in Commissione.

Il presidente Loizzo, in assenza di altre richieste di intervento, pone in votazione, mediante sistema elettronico, la proposta modificativa allo Statuto di cui al punto 5) all'O.d.g.

Esito:

Presenti	20
Votanti	20
Voti Favorevoli	20
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale non è in numero legale (scheda n. 1).

Il presidente Loizzo, in mancanza del numero legale, alle ore 12,47 sospende i lavori e li aggiorna tra circa un'ora.

Alle ore 14,06 il Presidente Loizzo riprende i lavori.

Pone, nuovamente, in votazione, con sistema elettronico, il punto 5) iscritto all'O.d.g.

Esito:

Presenti	23
Votanti	23
Voti Favorevoli	23
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale non è in numero legale (scheda n. 2).

Il presidente Loizzo prima di sciogliere la seduta consiliare ricorda che il prossimo Consiglio sarà convocato per il giorno martedì 30 ottobre p.v.

La seduta è tolta alle ore 14,10.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio Regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Caroppo.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Risultano assenti il consigliere Trevisi e il Presidente della Giunta Emiliano.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Liviano D'Arcangelo: "Fondazione Apulia Film Commission – eccezioni sollevate dall'OdV";

- Gatta: "Assegno di cura II^ annualità 2018/2019";

- Liviano D'Arcangelo: "Apulia Film Commission – Nomina direttore".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le se-

guenti assegnazioni:

Commissione I

Proposta di legge a firma del consigliere Santorsola “Modifiche alla legge regionale 4 dicembre 2003, n. 25 (Disposizioni di carattere tributario)”;

Disegno di legge n. 207 del 16/10/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreti di Liquidazione n. 6906/2018, 6907/2018, 6908/2018, 6905/2018 del 18/08/2018 – Spese CTU Dott.ssa Isabella Cardinale”;

Disegno di legge n. 208 del 16/10/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza del Tribunale di Lecce/Sez. Lavoro n. 36508/2018, - Dip. Cod. R.P. 604134 c/Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 209 del 16/10/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126. Ingiunzione di pagamento ex R.R. n. 639/1910 n. ING/240-2017-395 – accertamento IMU anno 2012 comune di Gravina in Puglia”;

Disegno di legge n. 210 del 16/10/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, Sentenza della Corte d’Appello di Bari n. 478/2018 pubblicata il 28/02/2018, R.G. 1996/2013”;

Disegno di legge n. 211 del 16/10/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, sentenza del tribunale di Trani n. 1154/2018 pubblicata il 25/05/2018, R.G. 95000914/2011”;

Disegno di legge n. 212 del 16/10/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione del Cont. 886/17/CA GALLERIE COMMERCIALI ITALIA s.p.a. c/Regione Puglia – TAR per la Puglia Lecce sentenza n. 975/2018 Reg.Prov.Coll.”;

Disegno di legge n. 213 16/10/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della sentenza emessa dal Tribunale di Trani – Sezione Civile n. 1585 del 20/07/18”;

Disegno di legge n. 214 16/10/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del d. lgs. n. 118/2011, Contenzioso n. 421/10/CE – Marinelli Iolanda + 3 c/Regione Puglia – Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche presso la Corte d’Appello di Napoli – TRAP – Sentenza n. 4426 in data 12.10.2016, depositata il 16/12/2016 – Tribunale Superiore delle Acque pubbliche – TSAP – Sentenza n. 53”;

Disegno di legge n. 215 del 16/10/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del d. lgs. n. 118/2011, Contenzioso n. 921/10/SH – Toschi Giorgio +1 c/Regione Puglia – Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche presso la Corte d’Appello di Napoli – TRAP – Sentenza n. 3919 in data 12.10.2016, pubblicata il 04/11/2016 – Tribunale Superiore delle Acque pubbliche – TSAP – Roma Sentenza n. 47”;

Disegno di legge n. 216 del 16/10/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del d. lgs. n. 118/2011, Contenzioso n. 1895/12/SC – CP_ Immobiliare ARENAIA Società Agricola a r.l. c/Regione Puglia – Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche presso la Corte d’Appello di Napoli – TRAP – Sentenza n. 486 in data 25/10/2017, depositata il 01/02/2018 – Risarcimento danni – Cap. 1318”.

Commissione II

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1733 del 02/10/2018 “Approvazione dello schema di regolamento ‘Scuola regionale di Polizia locale’ in attuazione dell’art. 20 della legge regionale 14 dicembre 2011, n. 37. Disposizione in ordine alla formazione permanente della Polizia locale”.

Commissione III

Proposta di legge a firma del consigliere Pellegrino P. “L.r. 19/12/2008 - Contributi per sostenere l’attività solidaristica svolta dalle associazioni di tutela e rappresentanza degli invalidi – Modifica art. 3, 1° comma”.

Commissione IV

Proposta di legge a firma del consigliere Pentassuglia “Modifiche alla legge regionale 3 febbraio 2017, n. 1 (Norme straordinarie in materia di Consorzi di bonifica commissariati)”

Commissioni IV e VI (seduta congiunta)

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1731 del 02/10/2018 “Regolamento per l’attuazione della l.r. n. 3 del 9 febbraio 2018 ‘Disposizioni per la promozione e il sostegno pubblico al pluralismo e all’innovazione dell’informazione e della comunicazione regionale’. Approvazione”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Lavori alla viabilità della provincia di Foggia”;

- Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Stabilimento di trasformazione del pomodoro sito a Poggio Imperiale (FG)”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Deliberazione del direttore generale dell’ASL Foggia n. 1426 del 04/10/2018, avente per oggetto “Proroga incarico a tempo determinato alla dott.ssa Mariapaola Ieva, al dott. Eugenio Benedetto Martello e alla dott.ssa Stefania Montuori, dipendenti con il profilo di collaboratore professionale amministrativo - cat. D”;

- Liviano D’Arcangelo (*con richiesta di risposta scritta*): “Infopoint aeroporti di Bari e Brindisi”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Legge regionale 15 novembre 2017, n. 45 “Interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Conferimento incarichi di Referente Tecnico di radiologia – Ospedale di Galatina”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Prosieguo esame DDL n. 128 del 18/07/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Ventiseiesimo provvedimento 2018” – (testo emendato in I Commissione con assorbimento e decadenza dei ddl 129/2018, 130/2018, 131/2018, 134/2018, 135/2018, 136/2018, 139/2018, 141/2018, 142/2018, 143/2018, 144/2018, 145/2018, 153/2018, 154/2018, 155/2018, 156/2018, 158/2018, 159/2018, 160/2018, 161/2018, 162/2018, 163/2018, 165/2018, 166/2018, 167/2018, 170/2018 – art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 118/2011 – e dei ddl 128/2018, 132/2018, 146/2018, 147/2018, 148/2018, 149/2018, 150/2018, 151/2018, 152/2018, e 168/2018 – art. 73, comma 1, lett. e) del d.lgs. 118/2011) – (*rel. cons. Amati*);

2) Prosieguo esame DDL n. 25 del 20/03/2018 “Modifica all’art. 2 della legge regionale del 12 maggio 2004, n. 7. Statuto della Regione Puglia” – in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost. – (*rel. cons. Congedo*);

3) DDL n. 171 del 04/09/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23 giugno 2011 n.

118, di legittimità di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – Quarantasettesimo provvedimento 2018” – (testo emendato in I Commissione con assorbimento e decadenza dei ddl 172/2018, 173/2018, 174/2018, 175/2018, 176/2018, 177/2018, 179/2018, 180/2018, 183/2018 e 186/2018 – art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 118/2011 – e del ddl 171/2018 – art. 73, comma 1, lett. e) del d.lgs. 118/2011) – (*rel. cons. Amati*);

4) DDL n. 169 del 02/08/2018 “Riconoscimento di legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Provvedimento di Liquidazione del C.T.U. Tribunale di Lecce del 1/06/2018 R.G.E. 735/17; Sentenza del Giudice di Pace di Tricase n. 498/2016; sentenza C.T.P. Bari n. 1655/16 sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Bari n. 1799/2017. OMISISS..” – (testo emendato in I Commissione con assorbimento e decadenza dei ddl 169/2018 e 184/2018 – art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 118/2011 – e dei ddl 181/2018, 182/2018, 188/2018, 189/2018, 190/2018, 191/2018, 192/2018, 193/2018 – art. 73, comma 1, lett. e) del d.lgs. 118/2011) – (*rel. cons. Amati*);

5) DDL n. 133 del 18/07/2018 “Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 ‘Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l'assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale’ e alla legge regionale 30 aprile 2018, n. 18 ‘Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53’” (*rel. cons. Romano Giuseppe*);

6) Proposta di legge Amati, Cera, Colonna, Mennea “Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità – Primi provvedimenti” (*Iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

7) DDL n. 107 del 19/06/2018 “Modifica

della legge regionale 23 marzo 2015, n. 8 ‘Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia. Applicazione della legge 16 dicembre 1985, n. 752, come modificata dalla legge 17 maggio 1991, n. 162 e della legge 30 dicembre 2004, n. 311, articolo 1, comma 109’” (*rel. cons. Pentassuglia*);

8) Testo unificato in IV Commissione della proposta di legge Franzoso, Pentassuglia, Amati “Trasferimento tecnologico, ricerca, formazione e qualificazione professionale per la promozione dell'Agricoltura di Precisione” e della proposta di legge Damascelli, Gatta, Perrini, Congedo, Caroppo, De Leonardis “Disposizioni in materia di agricoltura di precisione” (*rel. cons. Pentassuglia*);

9) DDL n. 298 del 21/12/2017 “Modifiche alla legge regionale 30 settembre 2004 n. 15 recante ‘Riforma delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche dei servizi alle persone’” (*rel. cons. Romano Giuseppe*);

10) Proposta di legge Bozzetti, Galante, Barone, Laricchia, Casili, Di Bari, Conca “Norme per l'accesso alle spiagge degli animali da affezione” (*rel. cons. Perrini*);

11) DDL n. 178 del 04/09/2018 “Integrazione alla legge regionale 1 dicembre 2017, n. 49 ‘Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive, nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici’” (*rel. cons. Pentassuglia*);

12) Proposta di legge Franzoso, Zinni, Mennea, Blasi, Amati “Disposizioni per l'attuazione della legge 219/2017 ‘Norme in materia di consenso informato e di Disposizioni Anticipate di Trattamento’” (*rel. cons. Romano Giuseppe*);

13) Proposta di legge Abaterusso “Modifica della legge regionale n. 43/2013 ‘Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico

(GAP)”) (rel. cons. Romano Giuseppe);

14) Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia “Verso un’economia circolare a rifiuti zero” (Iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

15) Proposta di legge Turco, Pellegrino P., Vizzino, Piscichio, Pendenelli “Disposizioni sul servizio di pronto soccorso e di continuità assistenziale” (rel. cons. Romano Giuseppe);

16) DDL n. 253 del 14/11/2017 “Norme contro le discriminazioni e le violenze determinate dall’orientamento sessuale o dell’identità di genere” (rel. cons. Romano Giuseppe);

17) Proposta di legge Amati, Mazzarano, Zinni, Zullo, Cera “Integrazioni all’art. 1 dello Statuto della Regione Puglia – in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost. – (rel. cons. Congedo);

18) Proposta di legge Caroppo A., Marmo N., Damascelli, Gatta, De Leonardis, Stea, Cera “Modifiche agli artt. 1, 3, 5 e 10 dello Statuto della Regione Puglia” – in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost. – (rel. cons. Congedo);

19) Proposta di legge Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia “Modifica della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia)” – in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost. – (rel. cons. Congedo).

20) Deliberazione n. 1494 del 02/08/2018 “Piano degli indicatori di bilancio - Rendiconto 2017 - art. 18-bis d. lgs. 118/2011. Adozione”;

21) Deliberazione n. 1691 del 26/10/2018 “Approvazione del bilancio consolidato 2017 della Regione Puglia - D. lgs. 118/2011 ‘Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42’ e s.m.i.”;

22) DDL n. 207 del 16/10/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio comma 1 let-

tera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreti di Liquidazione n. 6906/2018, 6907/2018, 6908/2018, 6905/2018 del 18/08/2018 – Spese CTU Dott.ssa Isabella Cardinale”

23) Ordine del giorno Abaterusso, Pendenelli, Zinni, Pellegrino P., Campo, Colonna “Richiesta al Governo nazionale di una tempestiva iniziativa normativa, in materia di gioco d’azzardo”.

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull’ordine dei lavori il consigliere Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, visto che viene riportata da parte del Governo l’urgenza di procedere all’adozione del bilancio consolidato, in assenza del quale sarebbe sostanzialmente paralizzata l’attività della Regione – e ci sono provvedimenti importanti, tra i quali alcuni che comportano la possibilità di assunzioni, come faceva rilevare il Vicepresidente Nunziantè – chiederei, considerato che i numeri ci sono e che non sottraiamo tempo al Consiglio, che si proceda all’anticipazione del punto relativo al consolidato del bilancio di cui al punto n. 21) e poi alla trattazione del punto n. 13), così come concordato in Conferenza dei Capigruppo.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, vorrei solo ricordare al collega Campo che l’attività del Consiglio è paralizzata per ben altri motivi e non per la mancata approvazione del consolidato. Vorrei solo precisarlo alla storia di quest’Aula e agli accadimenti di quest’oggi.

Pertanto, il nostro voto sarà contrario. Noi confermiamo l’ordine del giorno stabilito dalla Conferenza dei Presidenti: punto n. 13),

punto n. 5) e quindi gli altri punti.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, condividiamo l'urgenza e la necessità di approvare il provvedimento del bilancio consolidato, tant'è che avevamo dato la disponibilità a restare in Aula perché si potesse raggiungere il numero sufficiente per la maggioranza qualificata che l'approvazione di quel provvedimento richiede.

Ma che cosa cambia se seguiamo l'ordine del giorno concordato nella Conferenza dei Capigruppo? Avevamo detto che avremmo trattato la legge posta al n. 13) dell'ordine del giorno che, essendo una norma concordata in Commissione, avremmo concluso in pochi minuti; dopodiché avremmo affrontato la norma sulle RSA, e anche in quel caso sarebbero bastati pochi minuti; infine, avevamo assicurato che con il nostro voto avremmo contribuito a raggiungere i 26 voti favorevoli per approvare il bilancio consolidato.

Scusate, ma io penso che questa richiesta di modifica suoni come una trappola: i colleghi approvano il bilancio consolidato con il nostro voto, ci dicono che abbiamo finito e ce ne andiamo a casa, perché poi i numeri non ci sono mai.

Presidente, non si può giocare. Secondo noi, questo è un gioco che offende chi sta qui da stamattina, nei banchi, ad aspettare di sapere che cosa vi siete detti e che cosa avete fatto nelle segrete stanze, e offende chi è stato nella Conferenza dei Capigruppo a concordare tutto quello che ho raccontato e si ritroverà poi magari qui da solo, di fronte a una maggioranza che se ne va via dopo aver incassato il bilancio consolidato, per poi tornare a casa.

Penso che un po' di maturità politica, di serietà e di responsabilità debba albergare nelle vostre teste e nelle vostre coscienze. Noi siamo qui e vi assicuriamo che voteremo. Il mio

Gruppo voterà favorevolmente il bilancio consolidato, perché sappiamo che ci sarebbero delle difficoltà. Assicuriamo che siamo qui, ma trattiamo, così come concordato nella Conferenza dei Capigruppo, il punto n. 13) sul gioco d'azzardo patologico, il punto n. 5) sulle RSA e il bilancio consolidato.

Noi siamo qui e non andiamo via. Signor Presidente, che necessità c'è, se non quella di irretire un'opposizione responsabile, che è qui ad assecondare quello che si è deciso insieme nella Conferenza dei Capigruppo e, in fondo, i bisogni della Regione? Da una parte, c'è il bilancio consolidato, per i bisogni di funzionamento di una macchina politico-amministrativa; dall'altra, ci sono i bisogni di una collettività che deve far funzionare le proprie attività per il sostentamento delle proprie famiglie.

PRESIDENTE. Stiamo consentendo la parola a tutti per non avvelenare di nuovo il clima, ma vi richiamo al Regolamento. È stata posta una questione, su cui si può parlare uno contro e uno a favore. Andiamo avanti, comunque, perché è giusto, visto il contesto in cui si sta sviluppando questa discussione, che ognuno possa esprimere la propria opinione. Vi chiedo, però, di procedere rapidamente, a norma di Regolamento.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, capisco le difficoltà che sta passando per il suo ruolo, ma mi stupisco veramente delle motivazioni alla base della richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Tali motivazioni sono esattamente il contrario di quelle per le quali avevamo deciso di partire con il punto n. 13). Avevamo deciso di partire con il punto n. 13) perché via Capruzzi era chiusa e bloccata, nonostante i bar stiano avendo un grande ritorno economico, che è l'unica nota positiva della giornata.

Avevamo deciso di affrontare un problema – quello sì – impellente. Nel caso in cui la legge non cambiasse, penso che gli operatori avrebbero a disposizione meno di un mese per spostare le loro attività commerciali. Avevamo deciso di votare quella norma perché c'era l'accordo di tutti i Gruppi consiliari presenti nella Conferenza dei Capigruppo, nessuno escluso.

Se c'è qualche consigliere che va contro ciò che dice il suo Capogruppo, questa è una novità. La Conferenza dei Capigruppo, all'unanimità, aveva preso una decisione ben precisa. Ora i colleghi di maggioranza – lo sto notando con rammarico – stanno dicendo esattamente il contrario di quello che avevano detto in Conferenza dei Capigruppo. In politica, però, ci sta tutto.

Il problema di questi operatori economici è impellente, più del bilancio consolidato. Se avessero aspettato cinque minuti in più, non sarebbe cambiato niente. C'era la convergenza di tutti, maggioranza e opposizione. Avremmo fatto un favore anche alla città di Bari, perché avremmo liberato prima via Capruzzi.

Questa maggioranza vuole costringere il Consiglio regionale a essere un semplice passacarte, ma noi riteniamo che questo non debba succedere più. Il Consiglio regionale ha una sua dignità. Le decisioni che sono state prese in Conferenza dei Capigruppo vanno mantenute e rispettate.

Non è la prima volta che succede: questo Consiglio è succube della Giunta. Spero, Presidente, che anche in futuro ci sia una presa di coscienza di ciò. Dopo aver aspettato più di otto mesi per rinnovare le Commissioni consiliari, fatto mai accaduto nella storia di questo Consiglio regionale, stiamo veramente scendendo ai livelli più bassi della storia. Questa consiliatura sarà ricordata anche per il fatto che non abbiamo più la dignità di un Consiglio regionale autorevole.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, bisogna constatare, purtroppo, per l'ennesima volta, l'assenza del Presidente della Giunta, che in queste circostanze molto particolari non ci mette mai la faccia. Questa è la verità, Presidente, con tutto il rispetto che abbiamo per il suo ruolo, che oggi riteniamo anche abbastanza gravoso da un punto di vista dell'impegno, perché ha il compito di ricomporre le maglie di una maggioranza sfaldata da molto tempo.

Proprio l'altro giorno, in IV Commissione, con il Presidente Pentassuglia, non siamo riusciti a portare avanti l'incardinamento di un provvedimento perché, come purtroppo avviene negli ultimi periodi, siamo noi delle opposizioni a mantenere i numeri per portare avanti la macchina amministrativa di questa Regione.

Diciamoci la verità: il primo responsabile è il Presidente della Giunta, che oggi manca; il Presidente Emiliano in queste circostanze non ci mette la faccia, soprattutto nei confronti della maggioranza, che non riesce a tenere in piedi da più tempo.

Abbiamo assistito ai cambi avvenuti nell'ultimo periodo proprio nella sua Giunta. Si gioca, purtroppo, con la vita delle persone e anche con tutti coloro che vorrebbero da questo Consesso ottenere chiarezza e trasparenza, ma soprattutto vorrebbero ritornare a casa con dei provvedimenti, che – ahimè –, come è stato detto anche da altri colleghi consiglieri intervenuti, non riusciamo più a portare avanti.

Questo è un Consiglio congelato da più tempo. È un Consiglio che soffre per la mancanza di responsabilità da parte del Presidente Emiliano, il quale è assolutamente concentrato sulla sua campagna elettorale e sui suoi numeri del 2020, con mancanza di responsabilità nei confronti di tutti i cittadini pugliesi, nessuno escluso.

Signor Presidente, la nostra assenza oggi in

Capigruppo non è una mancanza di rispetto nei suoi confronti, ma è soprattutto un profondo segno di rispetto verso tutti i colleghi di opposizione e di maggioranza che oggi sono stati schiacciati, per l'ennesima volta, dall'irresponsabilità di chi dovrebbe comportarsi da buon padre di famiglia di una Giunta, ma soprattutto da parte di colui che, dall'inizio di questa legislatura, si è classificato come il sindaco di tutti i cittadini pugliesi.

Ebbene, quello che abbiamo visto oggi dal Presidente Emiliano è che è soltanto il sindaco di sé stesso, un uomo solo al comando che non riesce a metterci mai la faccia, soprattutto quando ci sono questi Consigli regionali piuttosto accesi e ci sono tantissime persone fuori a reclamare delle questioni.

Oggi – lo ripeto per l'ennesima volta – siamo qui ad assistere a un Consiglio vuoto, purtroppo. Probabilmente, i numeri della maggioranza non ci sono, ma lo vedremo durante la discussione. Signor Presidente, se vogliamo continuare quest'ultima fase della legislatura, vi chiediamo di farci capire. Dopo tanti Consigli regionali finiti nell'ultimo periodo senza il raggiungimento del numero legale, vorremmo capire qual è il nostro ruolo, il nostro lavoro, il nostro compito da consiglieri, indipendentemente dalle posizioni di ognuno, perché oggi – ahimè – credo che assisteremo all'ennesima sceneggiata creata dal principale responsabile, il Presidente Emiliano.

PRESIDENTE. Non posso che condividere le preoccupazioni e le denunce che sono state qui sollevate. Anch'io ho detto francamente a chi di dovere che non sono più disposto a sopportare questo modo di agire nel rapporto con il Consiglio.

Voglio ricordare al Capogruppo Casili che ho il dovere di avanzare proposte. Queste proposte possono essere accettate o meno, nell'interesse dello svolgimento del Consiglio. Non considero il fatto che non vengano accettate una mancanza di rispetto. È ben al-

tro quello che considero mancanza di rispetto e anche scarsa educazione politica.

Ciò detto, in base al Regolamento dobbiamo procedere al voto per alzata di mano sulla proposta del Presidente Campo di anticipare il punto relativo al bilancio consolidato.

Il Regolamento prevede la votazione per alzata di mano, ma non è un problema – consigliere Marmo, conosce il mio affetto per lei, qualsiasi sua proposta viene accettata, a prescindere – possiamo votare con il voto elettronico.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di anticipare il punto n. 21) dell'ordine del giorno.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,

Pendinelli, Perrini,
Ventola,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:
Liviano D'Arcangelo,
Mazzarano.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	19
Consiglieri astenuti	2

La proposta di inversione dell'ordine del giorno è approvata.

**Deliberazione n. 1691 del 26/0/2018
“Approvazione del bilancio consolidato
2017 della Regione Puglia - D. lgs. 118/2011
‘Disposizioni in materia di armonizzazione
dei sistemi contabili e degli schemi di bilan-
cio delle Regioni, degli enti locali e dei loro
organismi a norma degli articoli 1 e 2 della
legge 5 maggio 2009, n. 42’ e s.m.i.”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 21), reca: «Deliberazione n. 1691 del 26/0/2018 “Approvazione del bilancio consolidato 2017 della Regione Puglia - D. lgs. 118/2011 ‘Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42’ e s.m.i.”».

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, a scanso di equivoci, desidero dichiarare il voto contrario al bilancio consolidato, perché il bilancio con-

solidato non è altro che l'unione del bilancio consuntivo approvato dalla Giunta e dal Consiglio...

PRESIDENTE. Collega Marmo, mi scusi, non avevo visto che tra le carte c'è una relazione del Presidente Amati. Le carte che mi avevano fornito erano un po' sfalsate.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare la deliberazione della Giunta regionale 1691/2018 “Approvazione del bilancio consolidato 2017 della Regione Puglia, d.lgs. 118/2011 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e ss.mm.ii.

Il D.Lgs. 118/2011 disciplina, in particolare, all'articolo 68 la predisposizione da parte della Regione del bilancio consolidato con i propri enti, aziende, organismi strumentali, società controllate e partecipate.

L'allegato 4/4 al d.lgs. 118/2011, recante il principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato, definisce il perimetro dei soggetti da ricomprendere nel bilancio consolidato, includendovi enti, aziende, organismi strumentali, società controllate e partecipate da un'amministrazione pubblica.

Con la deliberazione di Giunta regionale n. 685 del 24/04/2018 è stato aggiornato con riferimento all'esercizio 2017 il Gruppo Amministrazione Pubblica della Regione Puglia - GAP (Allegato A) e l'elenco degli enti che rientrano nel Perimetro di Consolidamento - PC (Allegato B) che è stato allegato al provvedimento in esame.

In sede di approvazione con legge regionale 1° agosto 2018, n. 43 del “Rendiconto ge-

nerale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017" è stato predisposto il bilancio consolidato della Giunta regionale e del Consiglio regionale che si compone del Conto Economico, dello Stato Patrimoniale - Attivo e dello Stato Patrimoniale - Passivo ai sensi dell'articolo 11, commi 8 e 9 del d.lgs. 118/2011.

La Regione Puglia, pertanto, in applicazione dell'allegato 4/4 al d.lgs. 118/2011, recante il principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato rivisitato dal DM 11 agosto 2017 e dal DM del 29 agosto 2018, ha provveduto a ricomprendere nel Bilancio Consolidato 2017 i bilanci degli enti rientranti nel Perimetro di Consolidamento già individuati con la predetta DGR n. 685 del 24/04/2018.

Ai sensi degli articoli 11-*bis* e 68 del d.lgs. 118/2011 il bilancio consolidato 2017 della Regione Puglia, redatto secondo gli schemi di cui all'allegato 11 al d.lgs. 118/2011, è costituito dal Conto Economico consolidato, dallo Stato Patrimoniale consolidato e dalla Relazione sulla gestione consolidata che comprende la Nota Integrativa (Allegato C) e contiene, altresì, allegata la relazione del collegio dei revisori dei conti (Allegato D).

La delibera in esame dispone quindi: di confermare gli elenchi approvati con DGR n. 685 del 24/04/2018 degli enti che costituiscono il Gruppo Amministrazione Pubblica della Regione Puglia - GAP (Allegato A) e degli enti che rientrano nel Perimetro di Consolidamento - PC ricompresi nel Bilancio Consolidato 2017 della Regione Puglia (Allegato B); di approvare il Bilancio Consolidato 2017 della Regione Puglia, ai sensi del d.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii., composto dal Conto Economico consolidato, dallo Stato Patrimoniale consolidato e dalla Relazione sulla gestione consolidata che comprende la Nota integrativa ai sensi del d.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii (Allegato C); di prendere atto della relazione del collegio dei revisori dei conti (Allegato D).

Esaurita la discussione ed il confronto, dopo aver esaminato la deliberazione di Giunta regionale 1691/2018 la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei Commissari presenti e, pertanto, si sottopone il provvedimento all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, questo provvedimento, l'approvazione del bilancio consolidato, che comporta la messa insieme del bilancio e del rendiconto con quello di tutte le altre agenzie e società partecipate dalla Regione, è un voto politico di sostanza. Non può essere diverso dal voto che abbiamo espresso in occasione dell'approvazione e del bilancio e dei rendiconti. Il nostro voto, quindi, è assolutamente contrario.

Il voto è contrario anche per un altro motivo, ossia per il consueto ritardo con cui questo provvedimento giunge in Consiglio regionale. In tutte le amministrazioni locali, comprese le Regioni, questo adempimento è previsto in approvazione entro il 31 settembre di ogni anno. È stato approvato in Giunta il 26 settembre. Denunciamo, quindi, anche a questo proposito un ritardo elevato, perché da settembre giungiamo in Consiglio regionale il 30 ottobre.

Il collega Campo era preoccupato della mancanza degli effetti positivi derivanti dall'approvazione del consuntivo, cioè la possibilità di stabilizzazioni e assunzioni. La Giunta avrebbe dovuto ricordarsene prima, quando doveva approvare questo provvedimento entro il 30 settembre in Consiglio regionale. Non avrebbe avuto alcun problema relativamente alle stabilizzazioni e alle assunzioni.

Il nostro voto è, dunque, contrario per due motivi. Nel merito il bilancio, che è gestito da

una maggioranza, da un Governo, e solamente dal Governo, non può che ricevere il nostro voto contrario, e lo riceve ancora, per il fatto che giunge all'Aula in estremo ritardo. Siamo quasi alla fine dell'anno. Credo che tra qualche settimana dovremo approcciarci al bilancio preventivo per il 2019.

Ritengo che questi siano motivi sufficienti perché il nostro voto sia chiaramente contrario.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, ovviamente condividiamo tutto il ragionamento e le lagnanze del collega Marmo. Effettivamente ci sono tanti vuoti, ma noi partiamo da un presupposto. I documenti che sforniamo come Pubblica amministrazione sono molto spesso freddi, quando li leggiamo. Spesso ci appelliamo ai ritardi e anche a un accentramento delle valutazioni, che sono di una maggioranza, ma non riflettiamo mai sulle ricadute che questi provvedimenti hanno sulla nostra collettività.

Come Gruppo, caro Vicepresidente Nunziante, vogliamo riflettere su questo aspetto. Sappiamo bene che la mancata approvazione di questo provvedimento comporterà la mancata assunzione di tanti giovani che hanno vinto un concorso per la Regione Puglia, che aspettano la chiamata e che, ove questo provvedimento non fosse approvato, resterebbero a casa. Pensiamo a quei nostri figli che magari chiedono di lavorare, vorrebbero formare una famiglia, vorrebbero essere indipendenti, vorrebbero essere i cittadini del futuro. Pensiamo a quei giovani, a quei figli che tutti vorremmo vedere sistemati, come ai figli di questa gente che oggi è in ansia ad aspettare che si approvi un provvedimento.

Noi pensiamo a questi ragazzi perché vogliamo che possano realizzarsi. Sono ragazzi che hanno partecipato a selezioni pubbliche e hanno vinto un concorso. Per via del ritardo

nella presentazione di un provvedimento in Consiglio regionale, perché c'è una maggioranza che cincischia o perché vogliamo essere per forza contro, questo provvedimento potrebbe non vedere la luce e questi tanti giovani resterebbero a casa.

Signor Presidente, colleghi, noi non siamo per questo. Noi guardiamo agli effetti e alle ricadute che i provvedimenti hanno sulla collettività, in questo caso sui nostri giovani. Ci lamentiamo della disoccupazione giovanile al 30 per cento e non vogliamo essere corresponsabili di tutto questo.

Vicepresidente Nunziante, il bilancio consolidato per noi avrebbe dovuto essere non di giugno o di luglio, ma di molto prima. Quando avete tenuto fuori dal perimetro di valutazione per il bilancio consolidato le ARCA e l'ARIF, credo che sia stato fatto un torto alla stabilità economico-finanziaria di questa Regione.

Oggi il provvedimento arriva e – ripeto – noi non veniamo meno a una parola data. L'ho detto all'inizio: come Gruppo, manterremo la parola data e vi daremo il voto favorevole per l'approvazione di questo bilancio consolidato.

Tuttavia, guardando a quei giovani che devono essere assunti dalla Regione e che, se non fosse approvato il provvedimento, resterebbero per sempre a casa nonostante abbiano vinto un concorso, vi chiediamo di onorare questo voto restando in Aula, discutendo il provvedimento del gioco d'azzardo patologico e il provvedimento sulle RSA.

Diversamente, se dopo questo voto scapperete per far mancare il numero legale, affinché non si discuta della situazione di queste o altre persone, avrete disonorato, da una parte, un nostro gesto di incontro e, dall'altra, i vostri impegni nei confronti nostri e della collettività, scavando sicuramente un fossato nel dialogo, che noi auspichiamo si possa riprendere, tra una parte del Consiglio e questa parte del Consiglio.

Rassegno le conclusioni di questo mio di-

scorso, Presidente. Il nostro sarà un voto favorevole, che guarda a quei giovani per i quali l'approvazione del provvedimento determinerebbe l'assunzione e la mancata approvazione la mancata assunzione. Esprimiamo questo voto favorevole, però, Vicepresidente Nunziante, con l'impegno che voi restiate in Aula e discutiate del GAP e delle RSA.

Si potrà poi chiudere il Consiglio, ma su quei due provvedimenti dovete restare in Aula, perché dovete onorare e rendere merito a questo nostro sforzo di affiancamento e di afflato verso le difficoltà di questa maggioranza, che non risponde ai bisogni dei giovani e di questa gente, che aspetta con ansia di poter tornare a casa e di dire che, per il momento, la propria situazione è scongiurata e può ancora sostenere la propria famiglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, se prima c'è stata la divisione della maggioranza, adesso abbiamo la divisione delle opposizioni, volendo sdrammatizzare. A fronte di un atto politico che ogni anno si va a ripetere, di fatto votare a favore di questo bilancio consolidato sarebbe come fare un'approvazione implicita dei debiti fuori bilancio. Penso, per esempio, ad Aeroporti di Puglia, su cui abbiamo combattuto una battaglia notevole, che vedeva la transazione dell'IVA.

Significherebbe anche condividere la disastrosa gestione dei Consorzi di bonifica commissariati da parte di questo Governo regionale e smentire tutti gli atti che abbiamo approvato in questo Consiglio regionale nell'anno 2017.

Noi siamo assolutamente contrari all'approvazione di questo bilancio, perché questo bilancio altro non è che un'implicita approvazione, sottoscrizione e condivisione di ciò che hanno fatto tutti gli Enti strumentali cosiddetti della Regione Puglia (le Agenzie, le ASL) e di tutti i problemi che ci sono, come l'ARIF e

tutte queste situazioni. Questo è forse il momento politico principale del Consiglio regionale.

Il nostro è un giudizio politico assolutamente negativo sulla maggioranza, una maggioranza sfilacciata, divisa, che non ha una chiara visione della Puglia, che ha bisogno di pescare a piene mani da destra e da sinistra per avere un minimo di numeri in Aula. Non ci sentiamo di sostenerla. Riteniamo che questo sia un bilancio raffazzonato e, come tale, da bocciare, così come la maggioranza di questo Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, il bilancio consolidato è soltanto un passaggio, uno *step* di tutta la programmazione economico-finanziaria della Regione Puglia. Oggi andiamo a discutere e, quindi, a consolidare un bilancio considerato quello che abbiamo visto sino ad ora, tutti gli atti approvati dalla Regione, dalla Giunta e dal Consiglio regionale, la programmazione, o la pseudo-programmazione, in sede di legge di bilancio 2018. Oggi andiamo a consolidare il nulla, perché quelle leggi di bilancio rappresentavano il nulla. Con questo, che è un atto assolutamente politico, noi andiamo a consolidare ciò che non è stato mai fatto per la nostra regione.

Il collega De Leonardis faceva degli esempi importanti, ma noi ve ne potremmo fare tantissimi altri, a cominciare dalla questione relativa all'agricoltura, alla sanità, alla medicina ospedaliera, alla medicina territoriale, ai trasporti, ai tanti problemi che affliggono la nostra Regione. Ma oggi, chissà perché, il Presidente Emiliano è assente, ed è assente dall'inizio dei lavori.

Noi vorremmo sapere dal Governatore, da chi ha ricevuto la fiducia dei cittadini a governare questa Regione, come la pensa sui problemi che in quest'Aula si vanno ad affrontare, tanto sul punto n. 13), inizialmente

al primo punto e adesso rinviato con questo voto, quanto su questi argomenti. Non riusciamo a capire qual è l'anima politica di questa maggioranza che, purtroppo, continua ad essere latente su tanti, tanti problemi.

Oggi si va a consolidare un bilancio di una Regione che va soltanto ad armonizzare i bilanci del nostro ente. È un'armonizzazione di natura burocratica, contabile, ma che da un punto di vista politico non va ad armonizzare un bel nulla. È un bilancio consolidato che include al suo interno enti, aziende, organismi strumentali, società controllate e partecipate dalla Regione, cioè tutto utilizzato solo e soltanto a scopi clientelari ed elettorali per le prossime elezioni, e ci assumiamo la responsabilità di quello che diciamo.

Avete creato un'infinità di agenzie – il Consiglio regionale è diventato un "agenzificio" – che non hanno portato a nulla. Non siete in grado di mantenere in vita neanche quelle strategiche, quelle utili, quelle importanti per l'economia, per lo sviluppo socioculturale ed economico di questo territorio. Consolidiamo il nulla.

Il voto, come naturalmente preannunciava il nostro Capogruppo, non può che essere contrario. Voglio specificare che anche noi, e l'assessore Nunziante lo sa, teniamo molto a quelle assunzioni. Ci teniamo che quei ragazzi possano essere assunti alla Regione Puglia, ma non è questo l'atto di quelle assunzioni. Questo è soltanto un passaggio, è uno *step*: se non si approva questo – lo dice l'assessore – non possiamo assumere. Non è con questo atto che si assume, non è questo l'atto per assumere. Alle assunzioni noi ci teniamo. Al massimo, una opposizione fa in modo che voi possiate approvarlo, quindi può in questo essere collaborativa, ma non può mai approvare un atto di programmazione politica così importante dal punto di vista delle attività di governo di una Regione che in realtà non contiene nulla, non ha mai contenuto nulla e va soltanto a consolidare il nulla.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, con l'approvazione di questo bilancio consolidato – è stato ripetuto più volte dai colleghi consiglieri che mi hanno preceduto – diamo un giudizio politico sul modo in cui la Regione Puglia ha speso i soldi dei pugliesi, i soldi a sua disposizione, e sul modo non solo in cui l'ha fatto, ma anche sul modo in cui l'hanno fatto tutte le partecipate che ruotano intorno alla Regione Puglia.

Abbiamo già espresso il nostro voto negativo a luglio, quando siamo stati chiamati a dare il nostro parere sul bilancio consuntivo, che è quello solo della Regione Puglia. Adesso che si estende a tutte le partecipate, il giudizio non può che peggiorare, naturalmente.

Faccio riferimento esattamente al caso di Aeroporti di Puglia, del debito fuori bilancio che ha prima citato il collega De Leonardis. Anche noi abbiamo assolutamente – per usare un eufemismo – dato il nostro contributo per sollevare il caso. Ricordiamo che, se non ce ne fossimo accorti in Commissione Bilancio, probabilmente sarebbe passato inosservato. Ovviamente, con i "se" non si fa la storia, ma certamente ce ne siamo accorti, anche se, purtroppo, poi non è servito a niente, perché quest'Aula l'ha comunque approvato.

Potremmo mai dare il nostro voto positivo alla gestione, quindi al modo in cui spendono i loro soldi, i nostri soldi, Acquedotto, ARIF, Pugliapromozione, che in questi giorni è anche al centro di un'interessante bufera che stiamo osservando con attenzione? Osserviamo sempre con attenzione quando c'è qualche anomalia e c'è la necessità di guardare con attenzione la maniera in cui vengono spesi i soldi dei pugliesi.

Voglio tranquillizzare il collega Zullo: se teme che dopo questo voto sparisca il numero legale, accadrà così. È sicuro. Un esperto come lui sa benissimo che è esattamente quello che accadrà. Non può reggere la speranza di

far passare questo bilancio consolidato e poi vedere andare avanti il voto su tutti gli altri temi importantissimi che sono all'ordine del giorno.

Ci tengo anche a dire che il modo in cui si spendono i soldi, soprattutto in queste partecipate, determina la qualità dei servizi dei pugliesi. Quindi, pensando all'ARIF, dipende da questo la qualità del nostro servizio idrico offerto agli agricoltori, alle attività forestali eccetera, e dipendono anche, naturalmente, le sofferenze o meno del personale.

Lo sapete, ve l'ho detto tante volte, ci sono due modi di fare politica. Se si sceglie di guardare solo con attenzione agli scopi elettorali e, quindi, di prestare attenzione magari a un certo tipo di assunzioni, come si è visto durante il febbraio 2018 o diverse volte in questa Regione, in maniera molto emergenziale o elettorale, poi si finisce non solo per creare problemi al personale, che o non si vedono garantiti i loro diritti o a un certo punto, giustamente, non si vedono neanche garantiti purtroppo il loro futuro attraverso una stabilizzazione, ma soprattutto perde la qualità dei servizi. Noi, quindi, paghiamo due volte, i pugliesi pagano due volte: perdono in qualità dei servizi e perdono anche opportunità di lavoro, che potrebbero essere, invece, gestite molto meglio e in maniera molto più stabile.

Di conseguenza, noi non possiamo votare a favore di questo bilancio consolidato, ci mancherebbe. Anzi, se il nostro voto contrario può servire a mandare a casa questa Giunta, lo facciamo volentieri.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della delibera n.1691.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Marmo, Morgante.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	14

La delibera è approvata.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Proposta di legge Abaterusso “Modifica della legge regionale n. 43/2013 ‘Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)’”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 13), reca: «Proposta di legge Abate-

russo “Modifica della legge regionale n. 43/2013 ‘Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)’”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, la legge regionale n. 43 del 16 dicembre 2013 in materia di contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP) stabilisce all’articolo 7, comma 3, che, decorsi cinque anni dalla sua entrata in vigore (dicembre 2013-dicembre 2018), tutte le licenze di pubblica sicurezza rilasciate prima della legge stessa decadono. Ciò significa che a partire da dicembre saranno sostanzialmente espulsi dal territorio regionale tutti gli apparecchi da intrattenimento, le cosiddette *slot*, e la raccolta delle scommesse su rete fisica.

Tutto ciò comporterà notevoli ripercussioni sulla rete di raccolta in termini reddituali e occupazionali. Si ritiene pertanto necessario un intervento sulla legge regionale n. 43 del 2013 su richiamata mirato a stabilire una proroga per la scadenza delle licenze di pubblica sicurezza.

Nella seduta del 27 settembre scorso il testo è stato discusso in Commissione ed è stata approvata all’unanimità una proroga alla data di emanazione del testo unico in materia di prevenzione e trattamento del gioco d’azzardo patologico previa delibera di recepimento adottata dalla Giunta regionale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendoci consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo unico:

art. 1

Modifica al comma 3 dell’articolo 7 della legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43

“Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)”

1. “Il termine stabilito dall’articolo 7,

comma 3 della legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 è prorogato alla data di emanazione del Testo Unico in materia di prevenzione e trattamento del gioco d’azzardo patologico, previa delibera di recepimento adottata dalla Giunta regionale”.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma del consigliere Santorsola, del quale do lettura: «All’art. 1 della proposta di legge, dopo le parole “adottata dalla Giunta regionale”, sono aggiunte le seguenti parole “, e comunque di non oltre sei mesi”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Santorsola. Ne ha facoltà.

SANTORSOLA. Signore e signori tutti, io avrei fatto a meno di tediarvi con la lettura delle motivazioni per cui presento questo emendamento, ma considerando anche l’importanza che ha e le aspettative da parte del pubblico presente in Aula, credo sia importante leggere le motivazioni al fine di capire il significato e l’intenzione che sta dietro questo emendamento. L’emendamento si rende necessario al fine di stabilire un termine certo per l’entrata in vigore a regime della disciplina prevista dall’articolo 3, comma 7, della legge regionale n. 43/2013.

L’emendamento consiste nell’aggiungere alle parole “adottata dalla Giunta regionale” le parole “e comunque di non oltre sei mesi”. Nel termine di sei mesi previsto dall’emendamento, scaduto il quale tempo, anche in assenza dell’approvazione da parte dello Stato del testo unico in materia di prevenzione e trattamento del gioco d’azzardo patologico, la disciplina regionale entra completamente in vigore, sarà necessario calendarizzare nella Commissione consiliare competente una serie di incontri e di audizioni con tutti i soggetti portatori di interesse al fine di valutare attentamente le diverse posizioni e apportare alla legge regionale n. 43 del 2013 le modifiche necessarie a renderla uno strumento utile, specie al contrasto e alla diffusione, nel con-

trasto al gioco d'azzardo patologico senza ledere i diritti dei lavoratori e degli operatori del settore.

Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, voglio intanto ringraziarvi per essere in Aula, non tanto per aver onorato il mio appello, quanto per aver smentito la collega Laricchia. Si dice che la vecchia politica non mantiene mai gli impegni, la nuova politica dimostra di mantenerli con la TAP, con l'ILVA e con tutto il resto. Bene, abbiamo dato dimostrazione che la vecchia politica dice una cosa e fa quello che dice. Ci hanno detto che votando favorevolmente avremmo rotto gli impegni. No, non è questo. Avevamo assunto un impegno verso alcuni giovani che dovevano essere assunti alle dipendenze della Regione, e senza quel provvedimento questa assunzione sarebbe venuta meno, e abbiamo voluto mantenerlo, fino all'ultimo. Grazie di questa vostra situazione.

Quale migliore occasione avevamo a disposizione con quella norma che abbiamo votato in Commissione all'unanimità? Quale miglior occasione per mettere alla prova questo Governo sugli impegni presi? Questo Governo della TAP che non si fa e poi si fa, questo Governo dell'ILVA che si chiude e poi si apre. Questo Governo lo dovevamo mettere alla prova perché in una Conferenza Stato-Regioni, le Regioni, compresa la Puglia e compreso Emiliano, hanno stabilito di attenersi alla normativa che questo Governo sta predisponendo a livello nazionale, per omogeneizzare le procedure su tutto il territorio nazionale.

Mi sarei aspettato che questo Consiglio mettesse con le spalle al muro il Governo gialloverde e dicesse: "Visto che siete il Governo del cambiamento, fatelo in un mese, in

un giorno, in dieci giorni". Ecco perché noi diciamo che questo emendamento non va votato e vi preghiamo di non votarlo. Non lo dovete votare, perché noi dobbiamo mettere con le spalle al muro il Governo del cambiamento e degli impegni che cambiano. Sono contro il gioco d'azzardo? Facessero la normativa a livello nazionale entro una settimana, entro quindici giorni, e dimostrino il loro vero volto.

Sono disponibile, senza oneri a carico dell'ente Regione, a chiedere ai Capigruppo, con il Presidente della Giunta regionale, con il Presidente del Consiglio, entro trenta giorni, entro quarantacinque giorni, di andare a Roma, chiedere udienza e pressare affinché facciano questa normativa, a spese nostre. La piazza, i *social* non possono più essere prerogativa di questo Governo. Oggi è arrivato il tempo in cui si deve parlare meno e si devono fare i fatti, e i fatti impongono coerenza tra quello che si dice quando si prendono i voti e quello che si fa quando si ritorna nei posti dove si sono presi i voti.

Non vogliamo vedere più gente che ha chiesto in quest'Aula le dimissioni di colleghi per un nonnulla, non la vogliamo vedere più, che oggi non chiede le dimissioni dei propri parlamentari, dei propri Ministri, del proprio Premier dopo aver preso i voti con tante bugie. Noi non li vogliamo vedere più e non li vogliamo sentire più. Ne abbiamo sentite tante per una sola colpa che noi avevamo: essere nati prima. Io sono nato nel 1959, ho quasi sessant'anni. Che colpa ho se ho iniziato a fare politica prima di loro, avendo un'età anagrafica più grande?

Mi ritirerò quando lo deciderà il mio elettorato, al quale non ho mai chiesto un voto con l'inganno, mai. Voi avete chiesto i voti con l'inganno sulla TAP, sull'ILVA, sul No TAV e così via. Non ho mai chiesto il voto con l'inganno, e ve lo posso dimostrare in tutta la Puglia.

Voi avete inondato quest'Aula di manifesti su Melendugno, dicendo che Melendugno non

si tocca. Oggi Melendugno è ferita e loro strillano. Continuate a strillare!

Io chiedo a questa maggioranza di ritirare quell'emendamento. Chiedo a questa maggioranza di mettere ancora una volta alla prova i Cinque Stelle, fare in modo che approvino questa legge a livello nazionale in una settimana, in quindici giorni, in un mese. Ci rimettiamo a loro.

È la grande occasione che ha questo Consiglio per mettere ancora una volta in evidenza di fronte all'opinione pubblica la differenza che c'è quando si strilla e quando, invece, si hanno responsabilità di governo e responsabilità di essere presenti sulle decisioni. Talvolta queste decisioni possono essere impopolari, ma si devono prendere per l'equilibrio complessivo di un Paese o di una collettività.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Grazie, Presidente. Io mi permetto sommessamente di ritornare all'ordine dei lavori e di rappresentare la contraddizione in termini che è riportata nell'emendamento del collega Santorsola. Mi riferisco a ciò che spiega nelle motivazioni il collega Santorsola, ovvero che dopo i sessanta giorni, i sei mesi di proroga, si aprirebbe lo scenario di nuove audizioni in Commissione, di incontri, tutte cose che abbiamo già fatto ed eseguito in Commissione.

Rispetto a questo, signor Presidente, la politica del rinvio a sei mesi – perché tra sei mesi ci dobbiamo ritrovare qui a discutere – e l'effetto di questo emendamento sono drammatici. Questo emendamento dice che o arriva o non arriva il provvedimento da parte del Governo centrale tra sei mesi si chiude. Tra sei mesi, a parte le convinzioni di ciascuno di noi – perché ognuno di noi viene disegnato per essere a favore al gioco legale, perché parliamo di strutture legali, o contrario a queste strutture –, accadrebbe quello che potrebbe

accadere il 20 dicembre, cioè la chiusura di un mare di attività e la deviazione verso il gioco illegale di tutto ciò che verrebbe chiuso. È pari a quello che è successo in Piemonte.

Ma da dove vi viene di proporre questo emendamento? Da quale elucubrazione mentale proviene la scelta di scrivere che all'articolo 1, dopo le parole “adottata dalla Giunta” sono aggiunte le seguenti parole “e comunque di non oltre sei mesi”? Poi, si va a spiegare che l'emendamento “si rende necessario al fine di stabilire un termine certo [...]”. Nel termine di sei mesi previsto dall'emendamento (scaduto il quale, anche in assenza dell'approvazione da parte dello Stato del testo unico in materia di prevenzione e trattamento del gioco d'azzardo patologico, la disciplina regionale entra completamente in vigore) [...]”. Vivaddio! Dovevate farla entrare in vigore in tutte le parti della legge n. 43, perché quella legge n. 43 è il parto di un Governo passato, dei dieci anni passati dalla sinistra al governo in questa Regione. Di tutte quelle parti, la cura, le dipendenze, l'esame di coloro i quali dipendono dal gioco, nulla è stato attuato. Nulla. L'osservatorio e i fondi che dovevano essere spesi: nulla! Di che cosa vi ricordate? Delle distanze. Ma davvero vogliamo credere che 499 metri sono peccaminosi e 501 metri sono giusti? Direi di smetterla con questa storiella infinita.

Va bene l'emendamento che deriva dal collega Amati, firmato in Commissione e votato all'unanimità dalla Commissione, che stabilisce, con molta chiarezza, che il termine stabilito dall'articolo 7, cioè il giorno 20 dicembre, è prorogato alla data di emanazione del testo unico in materia di prevenzione e trattamento del gioco d'azzardo patologico. Questa è la cosa più logica.

In Italia, sappiamo tutti quello che è accaduto: vi è stata una drastica riduzione delle sale da gioco e delle apparecchiature che in esse insistono, programmata dal Governo centrale. Sappiamo tutti che nel decreto Dignità è già stata inserita una normativa che riguarda la

pubblicità. Sappiamo tutti che il Governo ha preso l'impegno di proporre una normativa nazionale nei sei mesi successivi. Perché dobbiamo andarci ad infilare in una storia in cui fra sei mesi ci ritroviamo ancora a discutere di questa cosa?

Io voglio discutere di questo argomento, per le competenze che la Regione può avere, dopo che è uscita una norma quadro generale che valga in tutta Italia, dalle Alpi alla Sicilia, non solo in Puglia. Infatti, le altre Regioni hanno prorogato di un anno, in attesa sempre del provvedimento che era richiesto dalla Conferenza Stato-Regioni. Io credo che questa sia la cosa più normale.

Il Governo si è impegnato a fare un provvedimento, una proposta entro sei mesi. Vogliamo aspettare questa proposta? Può darsi che i sei mesi indicati dal collega Santorsola non ci servano, e che tra un mese noi abbiamo una soluzione, una proposta chiara, una norma chiara. E io non sono per andarmene a passeggio a Roma, a parlare con Tizio o con Caio. Ognuno istituzionalmente si deve assumere il proprio onere istituzionale. Il Governo centrale deve fare una normativa che valga in tutto il territorio nazionale, e le Regioni decidono gli aspetti che sono delle Regioni.

Noi non abbiamo la competenza per la pubblica sicurezza, cari colleghi consiglieri, ce lo ha spiegato candidamente un magistrato, l'altro giorno, in occasione dell'illustrazione di uno studio dell'Eurispes: non è nostra competenza. Quindi, tutte quelle questioni che riguardano la criminalità, il riciclaggio, non riguardano noi. Noi abbiamo una competenza ben specifica, che è quella sociale e sanitaria. Anzi, dovremmo attrezzare i nostri dipartimenti per le dipendenze, anche per le dipendenze dal gioco patologico, e questo dovremmo farlo con un'organizzazione sanitaria che funzioni, dove il territorio funzioni, dove ci sia veramente una nuova politica sanitaria e sociale di intervento.

Che cosa facciamo noi? Ce ne andiamo appresso a questi pannicelli caldi per far tener

federe a colui il quale non è in quest'Aula oggi e ha promesso ad altri che non sarebbe passata la norma? Questa è un'offesa al Consiglio regionale. Siamo stanchi di questo modo di fare!

Rivendichiamo la nostra autonomia che abbiamo esercitato in Commissione con l'approvazione di quell'emendamento. Chiedo che tutta l'Aula si erga a difesa istituzionale dell'Aula stessa e di ciascun consigliere regionale votando quell'emendamento e respingendo questo.

Credo che la misura sia colma. Le parole di chiarezza devono essere il nostro distintivo, non cincischiare attorno a problemi che poi ci rendiamo conto dopo che riguardano famiglie, riguardano persone, riguardano aziende che hanno fatto investimenti e li hanno fatti sotto il cappello protettivo dello Stato, perché è lo Stato che ha autorizzato le attività di cui oggi si criminalizza l'esercizio, dimenticando tutti che quello che accade a distanza di cinque centimetri, non di cinquecento metri, è ancora più grave di quanto può accadere nella nostra vita quotidiana, dove tutti sperano di avere quei luoghi distanti dalla scuola, magari per non essere visti o dal figlio o dal nipote o dal parente.

Chiediamo un po' di chiarezza, un po' di lealtà e parole determinate; il rifiuto di questo modo di trattare il Consiglio, il rispetto del deliberato che abbiamo assunto in Commissione e che io vorrei votare oggi in attesa di una normativa nazionale che sia chiara, che si occupi delle norme di pubblica sicurezza che non riguardano noi e che dovremo soltanto eseguire, mentre dovremo occuparci delle norme della salute e del sociale. Questo è quello che ci riguarda.

Spero che il Consiglio regionale abbia un sussulto di dignità e torni ad operare finalmente nella strada retta, che è quella delle proprie prerogative istituzionali. Grazie.

MORGANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORGANTE. Signor Presidente, naturalmente il parere mio e del collega De Leonardi su questo emendamento proposto dal collega Santorsola è negativo, perché è soltanto un palliativo per rimandare un problema che è stato già sviscerato in Commissione.

C'è un parere unanime da parte della Commissione, Commissione di cui fa parte sia la maggioranza che l'opposizione. Si è arrivati a questo processo legislativo con la consapevolezza, da parte di tutti, che questa proposta di legge dovesse essere oggi discussa e votata. Non vorrei che passasse il principio che questi lavoratori, questi imprenditori sono di serie B rispetto ad altri. Non si può giocare sulla vita e sul lavoro delle persone. Dobbiamo essere seri e assumerci le nostre responsabilità.

La legge sui cinquecento metri, se attuata, porterebbe a una distruzione completa. Parliamo di gioco legale. Gli imprenditori pagano le tasse, i dipendenti sono regolarmente assunti e ci sono regole restrittive per chi può giocare. Se noi dovessimo oggi disattendere le aspettative legittime di questi lavoratori non faremmo altro che incentivare il gioco illegale. Ha ragione il collega Marmo. Oggi tu puoi giocare tranquillamente con il tuo *smartphone*, da casa con un computer, accreditando credenziali false. Oggi non c'è controllo. Lì ci sono regole previste dalla legge.

Non capisco, dunque, questo cambio di tendenza oggi da parte dell'Assise regionale (in realtà, mi riferisco a una fronda della maggioranza e soprattutto al grande assente, e quando dico "grande" mi riferisco soprattutto alla stazza fisica), che non vuole questa legge, non vuole che questi cittadini abbiano il sacrosanto diritto di lavorare.

In fin dei conti, rimandiamo al Governo nazionale la decisione in merito alle sorti di questa legge, di questo gioco, così come hanno fatto altre Regioni, per equiparare i cittadini, i lavoratori della regione Puglia ai cittadini

di altre regioni.

Collega Santorsola, questo emendamento è irricevibile. È soltanto una perdita di tempo, un modo per procrastinare la soluzione di un problema. Significa non volersi assumere la responsabilità, oggi, di dimostrare che la politica, finalmente, quella con la "P" maiuscola, risolve i problemi dei cittadini, in modo tale che i cittadini che vanno a casa, al di là del colore politico, abbiano la contezza di aver risolto un problema, anche alla luce dell'emendamento, approvato, del collega Amati. Di questo stiamo parlando.

È evidente, cari cittadini, che ci saranno responsabilità. Guardate bene chi voterà a favore dell'emendamento e chi voterà in maniera contraria. In questo modo avrete i nomi e i cognomi di chi guarda all'esclusivo interesse dei cittadini e dei lavoratori e di chi si perde nei giochi politici di altre stanze. Grazie.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, signori della Giunta, vorrei restare nel merito dell'emendamento. Proprio per soddisfare le esigenze del consigliere Santorsola, lo inviterei al ritiro in quanto sono depositate presso la Commissione sanità tre proposte di legge – una proprio a firma sua e dei consiglieri Colonna, Borraccino e Leo e un'altra a firma del consigliere Pellegrino – che intendono affrontare il tema della legge n. 43. È quello il luogo in cui potremo ascoltare chiunque.

Per cui, questo emendamento è ultroneo. Se è finalizzato ad aprire le audizioni e ad ascoltare tutti i portatori di interessi diffusi, preciso che esistono già in III Commissione, già calendarizzate dal Presidente Romano, ben due proposte di legge, una delle quali porta la sua firma. Quale occasione migliore per affrontarla nel merito? Oggi mi sembra strumentale. Per cui andrebbe quantomeno ritira-

to, se l'obiettivo è quello di ascoltare i portatori di interessi diffusi. Credo, invece, che sia un modo malcelato per giustificare una non condivisione di operato delle ultime ore.

Questa proposta di legge era partita con due anni. C'era un effetto temporale, un'indicazione. Poi c'è stata – oserei dire – la genialità di alcuni consiglieri regionali che in Commissione benissimo hanno fatto a renderci tutti quanti edotti e a portarci, alla fine, a condividere un percorso unanime che mettesse nelle mani del soggetto istituzionale abilitato, cioè il Parlamento italiano, la possibilità di definire, attraverso un testo unico, in che modo organizzare il gioco legale in Italia, dato attraverso l'istituto della concessione. Non è privato. Si tratta di un'attività pubblica data in concessione ad imprenditori privati. La funzione è pubblica, se tale la si vuole definire. Quello è il giusto metro all'interno del quale abbiamo misurato le diverse posizioni. Perché non un anno? Perché non un anno e mezzo? Perché non due anni? No. Perché non essere seri nei confronti sia di chi investe sia del cittadino italiano? Siamo in uno Stato italiano ed è lo Stato italiano che deve decidere come deve essere erogato il gioco in concessione, il gioco legale.

Questo emendamento, quindi, credo sia in controtendenza e rappresenti soprattutto una contraddizione in termini proprio nella sua motivazione. Le Commissioni hanno una funzione. Il consigliere Pellegrino ha presentato una proposta di modifica della legge n. 43. Sarà discussa o no? Credo di sì. In quell'occasione, come membri della Commissione, chiederemo audizioni o no? Credo di sì. Se gli stessi colleghi Borraccino, Colonna, Santorsola e Leo hanno depositato una proposta di modifica della legge n. 43 e se ne discuterà in Commissione, sarà quello il luogo in cui audire tutti i portatori di interessi diffusi? Sì. Condivido appieno le sue motivazioni, ma stridono con questo emendamento.

Una volta tanto si dia rispetto a chi si è adoperato sinora ed è riuscito a trovare una

maggioranza – oserei dire – quasi assoluta, unanime su un concetto ben definito. Non intestiamoci battaglie che non ci appartengono. Facciamo il nostro dovere. Che cosa siamo impegnati a fare in questo Consiglio regionale? A legiferare se ci deve essere o no il gioco legale? No. Non vendiamo false aspettative.

La nostra è una legge di contrasto al gioco d'azzardo che prevede alcune cose. Io non ho votato la legge nel 2013 perché non ero presente, ma chi era presente in quell'Aula oggi può dire che quanto previsto in quella legge è stato osservato? Esistono dipartimenti che svolgono questo tipo di attività nelle nostre ASL? Chi è più anziano di me le ha ben illustrate.

Prima di guardare la pagliuzza o di trovare sempre un avversario per poter emergere, assumiamoci la responsabilità delle cose che possiamo fare. Quella sui cinquecento metri è stato un azzardo cinque anni fa. Le cose sono cambiate. Cinque anni fa non c'era l'utilizzo degli *smartphone* e non c'era la pubblicità a go-go che ci invita a giocare sui siti *on-line*. Tutto questo non c'era cinque anni fa. Noi dobbiamo contestualizzare la legge nel momento in cui viviamo.

In questo momento c'è una Conferenza Stato-Regioni che ha definito un percorso. Esiste un Governo legittimato dal voto dei cittadini ed è lì che si devono assumere le decisioni. Noi non c'entriamo nulla. Con questa proposta di legge rimediamo all'errore che abbiamo commesso cinque anni fa come legislatori. La questione non è un giorno, due giorni, tre anni, cinquecento metri, duecento metri. La filosofia è molto più ampia e non è questo il luogo in cui affrontarla, perché eluderebbe il nostro intervento, il nostro impegno. Siccome crediamo di essere persone serie, non vogliamo vendere false aspettative, ma stare nel merito delle cose che ci riguardano.

Noi, oggi, con la proposta di legge a firma del consigliere Abaterusso e votata in Commissione, mettiamo una pietra sopra ad un er-

rore commesso cinque anni fa. Mi riferisco al distanziometro. Dopodiché, chiediamo al Governo nazionale – l'unico legittimato a farlo – di intervenire come vorrà. Noi, da cittadini prima e da persone impegnate in politica poi, non faremo altro che eseguire pedissequamente ciò che ci verrà indicato dallo Stato nazionale.

ABATERUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABATERUSSO. Signor Presidente, intervengo solo per cercare di ristabilire per un attimo un po' di verità sulla discussione che si è avviata oggi e che va avanti da qualche settimana, essendo stato io il proponente dell'oggetto di cui stiamo discutendo oggi, della proposta di legge, che cercava – come diceva il collega che mi ha preceduto – di porre rimedio a una legge regionale approvata nel 2013, la n. 43, che inseriva una serie di divieti, oltre a una serie di proposte per debellare il gioco d'azzardo patologico.

Questa proposta tende a spostare i termini, in questo caso del 20 dicembre, in cui sarebbero entrate in funzione diverse restrizioni, la principale delle quali è che tutte le concessioni legali rilasciate dallo Stato all'interno dei cinquecento metri dai luoghi cosiddetti "sensibili" (scuole, oratori, parrocchie, residenze popolari e quant'altro) di fatto decadevano.

Io sono contrario a questa soluzione, ed è il motivo principale per il quale ho presentato questa proposta di legge. Cercherò anche di spiegare, approfittando della discussione sull'emendamento Santorsola, i motivi per cui personalmente sono contrario all'eventuale entrata in vigore di quella legge e alle conseguenze, evidentemente, che deriverebbero dall'applicazione.

Per aver presentato questa legge sono stato considerato, soprattutto da parte degli amici del Movimento 5 Stelle, come colui che sostiene il gioco d'azzardo. Voglio eliminare in

premessa questa ipotesi di reato. Io sono ferocemente contrario al gioco d'azzardo, come credo tutti in quest'Aula. Essendo contrario al gioco d'azzardo posso dire che è un luogo comune, diffuso, purtroppo, quello secondo il quale, inserendo le distanze, il gioco d'azzardo sparisce. La storia del nostro Paese – non conosco quella di altri Paesi – ci insegna esattamente il contrario.

Sabato scorso ho partecipato a un convegno a Brindisi, al quale erano presenti il vescovo di Brindisi, il procuratore della Repubblica di Brindisi, nonché Presidente di Eurispes, e il comandante della Guardia di finanza, i quali dicevano esattamente il contrario (compreso il vescovo di Brindisi), vale a dire che, laddove si inseriscono, scattano queste limitazioni, tesi peraltro sostenuta anche dall'Istituto superiore della sanità, il proibizionismo, in questo caso, produce esattamente l'effetto opposto.

Fino agli anni Settanta e Ottanta in Italia non esistevano le concessioni del cosiddetto "gioco legale". Di questo stiamo parlando, del gioco legale concesso e autorizzato dallo Stato dietro pagamento di una tassa di concessione che permette ai tabaccai, ai baristi, alle sale da gioco di inserire tanti tipi di gioco, dal Gratta e vinci al Superenalotto, al Lotto, al gioco istantaneo, alle slot, a tanti altri giochi. Fino agli anni Settanta e Ottanta non esistevano giochi di questo tipo autorizzati dallo Stato. Non è che non ci fosse il gioco. Anzi, tutt'altro. Il gioco si praticava nelle bische clandestine. Questo riportano le fonti di polizia, le relazioni al tavolo dei procuratori della Repubblica. Il gioco c'era e si praticava nelle bische clandestine, quindi fuori dal controllo dello Stato.

Negli anni Novanta, quando lo Stato è intervenuto e ha previsto le cosiddette "concessioni" per il gioco legale, alcuni imprenditori hanno investito in questo tipo di lavoro. Di fronte alla cosiddetta "legalizzazione", chi prima beneficiava delle bische, del lavoro non legalizzato, non è stato fermo. Sto usando pa-

role pronunciate dal procuratore della Repubblica. Non sono parole mie. Non è stato fermo, dicevo, ma ha tentato di intromettersi in questo business.

Vi dico una cosa: lo Stato italiano ricava dal gioco di cui stiamo discutendo 20 miliardi all'anno. Quelli che sono stati espropriati di quella facoltà, di cui potevano fare uso a loro piacimento, non sono stati fermi, ma hanno cercato di inserirsi attraverso le infiltrazioni, cosa assai complicata. Chi è concessionario di questo tipo di licenze deve dimostrare allo Stato – non a me – di avere la fedina penale pulitissima. Deve dimostrare intanto di non avere rapporti con qualsiasi tipo di organizzazione criminale e poi di avere la fedina penale pulita. Inoltre, deve frequentare corsi di formazione presso i Monopoli di Stato. Quindi, o hanno cercato di inserirsi attraverso l'infiltrazione, cosa assai improbabile, oppure hanno tentato, come stanno tentando, con la cosiddetta – voglio usare le parole del procuratore della Repubblica – “selezione arbitraria” (distanziometro). Se la soluzione è arbitraria, come in questo caso, è chiaro che i tabaccai, i baristi, non apriranno la rivendita in periferia o nelle zone industriali. Lì non ci sono affari, se non quelli del gioco. In questo modo, si darà la possibilità a coloro che avevano prima questa facoltà – cioè alla malavita, parliamo in modo chiaro – di rimpossessarsi di un business miliardario togliendolo allo Stato.

Lo stesso Di Maio, lo dico agli amici del Movimento 5 Stelle, che ha cominciato il suo mandato governativo dicendo di voler combattere e dichiarare guerra al gioco d'azzardo, in realtà non ha fatto nulla. L'unica azione che hanno inserito nel Decreto dignità è quella di aumentare il prelievo sulle slot. Non le hanno cancellate. Si guardano bene dal cancellarle. In un momento in cui vanno alla ricerca persino di qualche euro per continuare a respirare, con la speranza di mantenere qualcuna delle promesse che hanno fatto, figuriamoci se possono permettersi di perdere 20 miliardi di introiti che rivengono dal gioco.

Lasciamo stare le chiacchiere. Parliamo di cose serie. Siamo di fronte a questa situazione: facciamo mancare un introito importante per lo Stato e quell'introito lo consegniamo in mani poco raccomandabili. Non voglio usare parole pesanti. Diciamo “in mani poco raccomandabili”. In aggiunta, per quanto riguarda la nostra regione, facendo una cosa del genere, mandiamo a casa 20.000 persone, che non sono quisquiglie. Fossimo nell'Eden andrebbe bene. Siccome ci troviamo in una situazione alquanto difficoltosa, anche dal punto di vista sociale ed economico, mandare a casa 20.000 persone non mi sembra il massimo degli obiettivi da raggiungere.

Di fronte a questa situazione, lo voglio dire in maniera chiara, quando abbiamo approvato la proposta di legge che rinviava di due anni (questo diceva la prima proposta, quella a mia firma), quando abbiamo discusso in Commissione, fatti salvi i colleghi del Movimento 5 Stelle, che erano assenti in quella riunione, siamo stati tutti d'accordo, all'unanimità. Siamo stati ancora più d'accordo quando il collega Amati ed io – ho sottoscritto volentieri quell'emendamento – abbiamo trovato la soluzione non stabilendo un termine temporale preciso, ma dicendo che il Governo si sta occupando di questa vicenda.

Voglio ricordare, prima di tutto a me stesso, che da due anni il Governo, in sede di Conferenza Stato-Regioni, discute di come venirne fuori, ma ancora non si riesce a farlo, se non con un protocollo d'intesa. Conosciamo le dichiarazioni che il nuovo Governo, i nuovi Ministri stanno rilasciando su questa questione. Benissimo. Lasciamo da parte la scansione temporale e rinviando il tutto in base a quello che vorrà fare il nuovo Governo, in questo caso il Ministro Di Maio, che ha la competenza. È questo ciò che abbiamo fatto.

Se il termine che abbiamo usato è relativo al fatto che ci fermiamo un attimo dall'entrata in vigore di questa legge, che a mio parere è restrittiva per le ragioni che ho cercato di dire, quindi aspettiamo perché vogliamo che la no-

stra Regione si adegui a una normativa nazionale che riguarda tutte le altre Regioni, così come era successo in precedenza, è un discorso. Voglio ricordare che tutte le Regioni che si sono occupate di questa vicenda, escluso il Piemonte (che, però, visti i risultati, sta facendo marcia indietro), si sono regolate con il rinvio, esattamente come abbiamo fatto noi. Anzi, a supporto delle cose che dicevo prima, la Regione Calabria addirittura questo argomento lo ha inserito nella proposta di legge che si occupa delle modalità per affrontare il problema della criminalità organizzata, della 'ndrangheta. Lì dentro ha inserito la norma del rinvio dell'entrata in vigore della legge che prevedeva le distanze.

Se è questo l'intento, ossia trovare una soluzione che soddisfi e tenga conto di questi obiettivi, io sono sicuramente d'accordo, come lo sono stato. Lo dico a me stesso e all'amico Santorsola. Se il motivo, invece, è quello presente nella motivazione dell'emendamento, ossia che, scaduti i sei mesi, si taglia tutto e si manda tutti a casa, il discorso è diverso. Parliamoci chiaro: qui non esiste un problema di maggioranza o di minoranza. Il problema è sicuramente economico e sociale, ma anche etico. Sulle questioni di etica e di principio non ci sono problemi di maggioranza o di opposizione. Ci sono problemi personali. Ognuno risponde alla propria coscienza in merito ai problemi che riguardano l'etica. Io rispondo solo e soltanto alla mia coscienza, in questo caso.

Se il problema è quello di aspettare, di discutere la proposta di legge (che già esiste, come diceva il collega Ventola, se non sbaglio; ce ne sono due), se il problema è prendere tempo perché nella discussione di quelle proposte di legge, come io ho proposto in Commissione, vogliamo ascoltare i procuratori della Repubblica, i prefetti, gli organi di polizia, le gerarchie ecclesiastiche, le strutture sanitarie che si occupano del caso e tutti i soggetti in grado di suggerire a noi, sede legislativa, il miglior modo possibile per venir

fuori con una norma che non dico accontenti tutti, ma che sia la più trasparente possibile, allora va bene. Se, invece, lo spirito che si nasconde dietro l'emendamento Santorsola è quello di far passare in fretta questi sei mesi, per poi far entrare in funzione la legge che c'era già, personalmente sono contrario per le ragioni che ho cercato di esplicitare, spero, in maniera abbastanza chiara. In questo caso, il problema non è né di maggioranza né di opposizione. Si tratta di un problema etico, e sui problemi etici non si transige.

Aggiungo un'ultima considerazione. In sede di Conferenza dei Capigruppo è sfuggito di enunciare il fatto che, insieme alla proposta di legge, io volevo presentare un ordine del giorno, che hanno sottoscritto anche altri colleghi, che recita esattamente quanto segue, come appendice alla proposta di legge: «Il Consiglio regionale, premesso che nel territorio nazionale e regionale si sono moltiplicati i casi di malati ludopatici che hanno messo in ginocchio la loro vita, con grave pregiudizio per le proprie famiglie; premesso che migliaia di cittadini pugliesi sono impiegati presso le strutture adibite al gioco; che la competenza legislativa in materia appartiene allo Stato, che, dopo la proliferazione del fenomeno, oggi è chiamato a porre un limite rigoroso alla diffusione dello stesso, impegnandosi altresì a salvaguardare i livelli occupazionali di quanti operano nel settore; impegna il Governo regionale a chiedere al Governo nazionale una tempestiva iniziativa normativa, anche attraverso decreto legge, in materia di giochi, in modo che lo Stato ossequi la materia legislativa allo stesso riservata, che, tenendo in debita considerazione le suesposte premesse, sia finalizzata alla salvaguardia della salute dei cittadini secondo criteri di rafforzamento dell'informazione, con la previsione di campagne di comunicazione e informazione che indirizzino il giocatore verso un approccio al gioco legale consapevole e moderato; a impedire l'accesso al gioco, tramite apparecchi da intrattenimento, da parte dei minori e dei sog-

getti in cura per il gioco d'azzardo patologico mediante la lettura della tessera sanitaria o altro documento d'identità elettronico; al rafforzamento, infine, dei presidi sociosanitari dedicati alle cure dei giocatori problematici».

Questo ordine del giorno per il momento è stato firmato da me e dai consiglieri Pendinelli, Zinni, Pellegrino, Colonna e Campo. Ovviamente, invitiamo alla firma gli altri Capi-gruppo. Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA

PRESIDENTE. Considerato l'elenco piuttosto nutrito di richieste di intervento, prego i colleghi di attenersi al tempo di dieci minuti.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Intervengo innanzitutto per riportare, come molti hanno detto, la questione sul tema principale, che credo nessuno di voi abbia toccato, mi dispiace. Sono presenti colleghi di Commissione, medici e avvocati, con la loro capacità di esporre e di scaricare, in qualche modo, la colpa su chi non ne ha.

La Regione si occupa di sanità e salute. In tutto ciò che avete detto, nessuno ha toccato il problema principale. La Regione si occupa del tema del gioco d'azzardo patologico. Avete parlato solo di gioco o, al massimo, di "gioco d'azzardo". Cercate di essere coerenti, non tergiversate. Il problema lo avete creato voi, non noi.

Consigliere Zullo, noi non eravamo presenti all'accordo Stato-Regioni. Lo avete fatto voi. Lo hanno fatto le vostre Regioni!

PRESIDENTE. Collega Galante, si rivolga all'Aula, altrimenti iniziamo un ping-pong.

GALANTE. Chiedo scusa, Presidente. L'avete fatto voi, da destra a sinistra, come al

solito, e adesso ipocritamente cercate di trovare soluzioni. Di Maio è intervenuto per quello che poteva sulla pubblicità e ha risposto a quanti hanno detto inesattezze. Tutti voi, compreso il collega Abaterusso, avete detto inesattezze, falsità.

La pubblicità rappresenta uno dei temi da affrontare per prevenire questo fenomeno, che è una piaga sociale – nessuno l'ha detto – e una piaga economica per molte famiglie. Nessuno ha detto che questo fenomeno ha distrutto intere famiglie. Non avete parlato del tema del quale ci stiamo occupando. Anche il consigliere Marmo ha fatto la sua arringa senza toccare il motivo principale. Avete parlato di tutto, tranne che del motivo per cui ci stiamo occupando di questo problema.

Noi stiamo facendo prevenzione. A me non suscita più alcuna forma di indignazione, di stranezza vedervi uniti da destra a sinistra su certe situazioni senza affrontarle seriamente. All'interno del centrosinistra, che si definisce tale, c'è di tutto. Ci definite "incoerenti" e cercate di addossarci colpe che sono trentennali. Avete all'interno neolibéristi e compagni, come si suol dire. Non so come fate a governare. Siete veramente all'assurdo. E vi chiedete perché gli elettori non credono più alla politica e per quale motivo verrebbero a prenderci sotto casa.

Vi vorrei ricordare il motivo per cui ci stiamo occupando di questo tema. Si tratta di un'azione di prevenzione a livello sanitario che rientra anche nei LEA. Non sparate sciocchezze, quindi, non dite stronzate agli italiani e ai pugliesi che vi stanno ascoltando. Questa è la pura verità. Avete avuto cinque anni per avvisare i gestori di mettersi in riga. È chiaro che anche per noi è assurdo leggere un emendamento del genere. Avete avuto cinque anni per chiamarli e per cercare di trovare un accordo, per tutelare, anche in questo caso, la parte debole, ossia i lavoratori, che come al solito devono subire il ricatto lavorativo.

Questa è la pura realtà.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Galante anche per aver svolto l'intervento addirittura al di sotto dei tempi richiesti.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Grazie, Presidente. Noi abbiamo l'abitudine di non prendere in giro la gente, di guardare negli occhi le persone. Abbiamo, però, anche l'astuzia, la capacità di non farci prendere in giro da nessuno.

L'emendamento depositato a firma del collega Santorsola recita: "e comunque non oltre sei mesi". Il riferimento "e comunque non oltre sei mesi" è in totale, palese e assoluta contraddizione con la motivazione sotto riportata nell'emendamento. Incredibilmente si scrive una cosa completamente diversa dall'altra. Se è valido il riferimento "e comunque non oltre sei mesi" non si ha la possibilità di fare audizioni e di preparare, nelle more dei sei mesi, un'altra proposta di legge. Il discorso è molto chiaro. Tutto questo sgombra il campo da ogni dubbio e rischia soltanto di farci ritrovare qui, in quest'Aula, tra sei mesi con lo stesso identico problema. Significa scappare dinanzi a risposte che noi, piaccia o non piaccia, con opinioni diverse e contrastanti, abbiamo il dovere di dare, abbiamo il coraggio di dare, a differenza di chi oggi scappa, è assente e non si fa vedere, non parla ai cittadini e non dice come la pensa.

Premetto che, per quanto mi riguarda, tutte le sale giochi esistenti fallirebbero se i giocatori fossero tutti come me. Io non so nemmeno come si scommette. Non ho mai scommesso in vita mia e non so nemmeno com'è composta una schedina. Mi suggeriva il collega Marmo che ho scommesso sulla mia candidatura quando mi sono candidato. L'ho fatto quattro volte al Comune e poi in Regione. È un azzardo anche quello!

Oggi parliamo della legge sul gioco d'azzardo patologico. Come diceva bene il collega

che mi ha preceduto, però, cerchiamo di armarci di buon senso e di capire se, in effetti, 501 metri o 499 metri possano o meno risolvere il problema. Cerchiamo di capire, cioè, se il caso sia di una promessa politica che il Presidente Emiliano ha fatto ad altre organizzazioni, o ad altre persone, e se noi dobbiamo soggiacere a una promessa politica di una persona che deve superare la volontà e – consentitemi – anche la dignità di un intero Consesso regionale.

Mi chiedo: ammesso e concesso che una di queste attività vada a 500 metri da un luogo sensibile, se oggi mi ritrovassi nella situazione in cui uno di quei luoghi sensibili, per esempio una scuola, venisse costruito successivamente all'apertura di un'agenzia o di una sala, che cosa succederebbe? Si dovrebbe spostare quella sala, oppure sarebbe la scuola, o, per esempio, la banca, o il punto di interesse a dover mantenere la distanza, in quel caso, dall'agenzia? Mi sono posto questa domanda.

Un'altra domanda che mi pongo è la seguente: perché lo Stato ha rilasciato le concessioni nei 500 metri, sapendo che, invece, da questa legge regionale non erano consentite? Perché le ha rilasciate? Chi ha rilasciato queste autorizzazioni, chi è deputato a farlo, perché le ha rilasciate, sapendo che non si poteva fare?

Un'altra domanda ancora che mi sono posto è la seguente: perché tanti articoli e tanti commi di quella legge regionale restano, come si diceva prima, inattuati? Vi faccio soltanto un esempio. Ve ne leggo soltanto uno, che è molto importante, se veramente vogliamo combattere tutti insieme la ludopatia.

Abbiamo il dovere di combattere il gioco d'azzardo patologico, quando è una patologia.

Il comma 5 dell'articolo 7 della legge regionale vigente recita: «Il personale operante nelle sale giochi e gli esercenti sono tenuti a frequentare corsi di formazione, predisposti dai Comuni in collaborazione con le associazioni di categoria e con le organizzazioni del privato sociale, sui rischi del gioco patologico

e sulla rete di sostegno».

È con loro che si deve combattere il gioco patologico, con gli esercenti che hanno un'attività inerente a un gioco legale. È con loro che si deve cercare di salvare la vita di quelle famiglie che rischiano di andare sul lastrico, ossia dei giocatori problematici.

Anche l'Istituto Superiore di Sanità ha affermato che i dati dell'indagine mostrano come il giocatore problematico prediliga i luoghi lontani da casa e dagli ambienti del lavoro perché garantiscono maggior *privacy*. È su questo che dobbiamo intervenire. Dobbiamo curare questi aspetti. È vero, questo è un aspetto sanitario importante. Bisogna intervenire non sul giocatore che non ha problemi, ma sul giocatore problematico, e bisogna intervenire seriamente, con questo tipo di attività.

Rischiamo, peraltro, che di quelle attività lontane dal centro urbano, come dicevano alcuni esponenti della magistratura pugliese, addirittura si impadronisca la criminalità organizzata. Inoltre, rischiamo che si favorisca il gioco d'azzardo patologico, di quei giocatori che hanno una patologia. Noi vogliamo sorvegliare tutti insieme, anche come cittadini, quei centri, per capire che cosa viene fatto.

È inutile che ci prendiamo in giro. Mettiamo un po' da parte l'ipocrisia. Sappiamo benissimo che nasceranno subito dei punti di gioco illegali – non so come si chiamino e come vengano definiti con precisione – e che la gente continuerà ad andare a giocare. Le forze dell'ordine andranno poi a sequestrare i computer, che saranno buttati, dopo un anno, o sei mesi.

In questo modo alimentiamo soltanto l'illegalità. Andiamo soltanto a sostenere l'illegalità, perché questi luoghi riapriranno dopo pochi mesi e continueranno a esercitare in modo illegale, senza nemmeno pagare le tasse. Invece, devono pagare le tasse, come le pagano tutte le attività commerciali.

Io ho una scarsa sensibilità al gioco, una scarsa propensione personale, non sono porta-

to. Lo ripeto, non so nemmeno come funzioni una schedina, perché non ho mai scommesso in vita mia. Tuttavia, ho il dovere di occuparmi di un problema senza prendere in giro le persone, senza fare demagogia, solo con un po' di buon senso.

Per questo motivo è opportuno che il Governo nazionale si assuma subito le sue responsabilità, approvando il Testo unico in merito a questo argomento, e che si proceda nel modo più rapido possibile, offrendo comunque la possibilità alle attività attualmente esistenti di continuare a svolgere il loro lavoro nella legalità e non prendendo in giro nessuno.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Caro Domenico – lo chiamo Domenico perché è un amico – io sono convinto che, se l'ex assessore Santorsola fosse stato da questa parte, questo emendamento non l'avrebbe fatto. Questa, purtroppo, cari amici, è la storia di quando uno viene messo dall'altra parte. La sto vivendo io da un po' di tempo anche nella Commissione il cui Presidente è Pentassuglia. Vi è una questione politica all'interno del provvedimento, secondo me. Se ognuno di noi entra nel provvedimento, riesce a capire che bisogna sistemare la situazione e non ingarbugliarla.

L'invito che rivolgo, anche pubblicamente, agli amici presenti in Consiglio regionale è quello di partecipare alle Commissioni. Ieri è venuto meno il numero legale nella Commissione del Presidente Pentassuglia. Non deve essere l'opposizione, ogni volta, a fare in modo che rimangano i numeri per andare avanti a lavorare su un provvedimento.

Quello che le dico, caro Santorsola, è che su questo provvedimento sono nettamente contrario. Perché sei mesi e non due giorni, e perché un anno? Come ho detto spesso ad alcuni colleghi, credo che, invece di aumentare

le proposte di legge e le situazioni, dovremmo cercare di semplificare le leggi. Ne dobbiamo proporre di meno. Qui c'è gente che deve lavorare e fare in modo di portare il pane a casa e noi che cosa facciamo? Invece di semplificare le norme, le andiamo a incasinare.

Con il mio Gruppo sono favorevole a questa proposta di legge e rivolgo una domanda anche agli amici dei Cinque Stelle. Apprezzo più il voto contrario dei Cinque Stelle del comportamento di chi oggi non è presente in Aula. Del resto, è facile, caro assessore, per chi viene dall'altra parte dire che questo gioco d'azzardo fa male e che occorre starci attenti.

Come sono venuti da me gli imprenditori che stanno qui in Aula, così sono andati anche dall'altra parte. Che cosa faccio io, però? Mi assumo le mie responsabilità. Non gioco, perché sono sempre stato abituato a metterci la faccia, come ce la sto mettendo anche questa volta nel portare avanti questo provvedimento, che, secondo gli imprenditori, secondo chi è qui, riguarda 20.000 posti di lavoro e, secondo altri che stanno dalla parte opposta, ne riguarda 5.000-6.000. Comunque, anche 100 posti di lavoro per me sono fondamentali.

Questo non è un problema, caro collega Galante, di liberisti e compagni. Già la parola "compagni" mi fa rabbrivire. È un problema di un provvedimento di lavoro e di imprenditori che lavorano e hanno investito.

La domanda che pongo è la seguente: se c'è un terreno della Curia o un terreno pubblico non a 500 metri, ma a due chilometri dal centro urbano, che cosa facciamo? Costruisce l'imprenditore d'azzardo e ipotechiamo il fatto che la Chiesa o il pubblico non possa costruire, un domani, una chiesa là vicino? Ci sono problemi a cui dobbiamo stare attenti.

Io vivo in un territorio in cui la Curia è padrona di tanti terreni. L'imprenditore che va fuori dovrebbe anche verificare dove va a costruire, se fra cent'anni la Chiesa dovesse costruire in quel terreno una chiesa? Non ingarbugliamoci su questo.

Chi mi ha preceduto ha detto che basta un

telefono per fare tutto. Io non sono un accanito giocatore d'azzardo, sto ancora ai tempi della schedina quando si strappava, ma vi dico: vogliamo ragionare? Vedo i miei figli: per prenotare un biglietto al campo ho impiegato un mese, mentre loro in un secondo hanno già il biglietto sul telefonino e stanno a Milano. Di che cosa stiamo parlando? Cerchiamo di fare meno populismo e di aiutare l'imprenditore in concreto.

SANTORSOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTORSOLA. Signor Presidente, non ho alcuna intenzione di controbattere alle motivazioni addotte da chi non ha letto l'emendamento, come il collega Marmo, o da chi soltanto per una presa di posizione politica, per la necessità di un contraddittorio politico, argomenta contro.

Voglio solo rassicurare il collega Abaterusso che non c'è alcun retropensiero nel mio emendamento. Tutt'altro. Sono disponibile da domani a lavorare nella Commissione III, la Commissione competente, per fare in modo che tutto ciò che nella legge non va possa essere cambiato e che tutto ciò che vorremmo aggiungere si possa aggiungere.

Diversamente, non me la sento di dare fiducia al Governo centrale attuale e di aspettare da questo Governo una risposta alle esigenze di una categoria di lavoratori.

PENDINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, prendo la parola per pochi minuti perché lo svilupparsi della vicenda di oggi impone – credo – una precisazione. Il dibattito su questo tema si è avviato da tempo in Regione e, naturalmente, si è sviluppato anche e soprattutto in Commissione.

Abbiamo assistito alla presentazione di alcune proposte di legge che miravano a intervenire e in più occasioni abbiamo avuto modo di sottolineare come, in realtà, la normativa regionale non avesse poi avuto una reale applicazione. Pertanto, tutte le azioni di contrasto e di prevenzione non sono di fatto partite.

Quando si è posto il tema, a fine anno, del termine che riguardava soltanto la distanza, abbiamo avuto la presentazione di una proposta da parte del collega Abaterusso e in Commissione abbiamo approfondito il tema, riscontrando come, in realtà, il problema della distanza fosse un problema relativo, che poteva determinare anche diverse valutazioni. Se, da una parte, ci sono elementi che indicano che la distanza dai luoghi sensibili può scoraggiare il gioco, dall'altra ci sono ulteriori elementi che indicano, invece, che avere le sale da gioco e i posti deputati al gioco molto lontani e, quindi, periferici non fa altro che agevolarlo.

Una condizione ha accomunato tutti i componenti della Commissione, ossia che in questo momento fosse opportuno dare seguito ai lavori che si stanno sviluppando nella Conferenza Stato-Regioni e collegarsi a quella decisione, che avrebbe uniformato l'attività e l'iniziativa su tutto il territorio nazionale.

Perché ho fatto la premessa? Lo svilupparsi del discorso stamattina, ovviamente con gli elementi sostenuti dall'opposizione, ha generato una sorta di contrapposizione che sul tema non c'era e ha sviluppato anche la considerazione che qui ci sia una posizione da prendere pro e contro qualcuno, che oltretutto non è neanche presente e che – lo ribadisco – in quest'Aula avrebbe fatto bene a essere presente.

In tutto il periodo in cui c'è stato il dibattito ed è stato approfondito il tema non abbiamo mai avuto indicazioni particolari e precise. Ci siamo avviati, quindi, alla discussione del tema con la massima liberalità, con il massimo spirito di collaborazione e con la volontà di lavorare per i cittadini della Puglia, senza

venir meno a iniziative di prevenzione che, come abbiamo sottolineato più volte, debbono essere portate avanti e soprattutto senza la volontà di lavorare contro qualcuno.

Questo è il motivo per cui ho votato contro – e me ne dispiace – la proposta del collega Campo di rinvio dell'argomento. Tutto sommato, abbiamo inscenato, questa mattina, un percorso che avremmo potuto tranquillamente evitare. Avremmo potuto tranquillamente procedere alla votazione.

Con queste premesse, che sintetizzano un po' di riflessioni fatte, devo comunicare che, purtroppo, sono contrario all'emendamento del collega Santorsola. Rimango dell'idea che dobbiamo andare sulla linea della proposta del consigliere Abaterusso, così come l'abbiamo modificata in Commissione con l'emendamento del collega Amati.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, è chiaro che nessuno in quest'Aula può fare la predica: siamo tutti contrari al gioco d'azzardo, in particolare a quello patologico. Tutti combattiamo contro questi gravissimi problemi di salute.

Tra l'altro, chi vi parla ha partecipato nel 2013, assieme ad altri colleghi, all'approvazione di quella legge, peraltro approvata (se non ricordo male) all'unanimità, che, all'interno di tante misure inattuatae – di questo prendiamo atto e in merito siamo d'accordo –, prevede anche il sistema del cosiddetto "distanziometro" per dissuadere.

Ebbene, dopo tanti mesi ci ritroviamo di fronte all'entrata in vigore di questa legge, su cui qualcuno di noi sta rimeditando, in particolare sulla questione attinente il distanziometro. Questa rimeditazione è, peraltro, assistita non dalle nostre chiacchiere – dalle mie per prime, ovviamente –, ma da studi approfonditi. So che gli studi e la scienza non sono ar-

gomenti che vanno per la maggiore, ma ci sono studi scientifici, alcuni dell'Istituto superiore di sanità, altri espressi da chi si occupa di crimine e di potenziale propensione al crimine, molti anche in prima fila, come i procuratori della Repubblica o i prefetti delegati per queste funzioni, in quanto rappresentanti di Governo.

In questo cappello, che faccio soltanto per evitare affermazioni che, alla fine, servono soltanto per buttarla in caciara, del tipo che nessuno si occupa del problema che sta sotto e della sofferenza umana, affermo che tutti ci occupiamo della sofferenza umana. Semplicemente, in questo momento, non vogliamo fare demagogia – non so se parlo a titolo personale e se ci sono colleghi del mio Gruppo che sono d'accordo – all'interno della Commissione.

Abbiamo letto la sentenza della Corte Costituzionale, che si è espressa sulla legittimità della legge regionale pugliese. Immagino che non tutti l'abbiano letta, ma, avendola noi letta, abbiamo osservato al collega Abaterusso, e il collega Abaterusso l'ha recepito, che quella sentenza dichiarava la legittimità costituzionale della disciplina pugliese anche in quella parte. Stiamo parlando, infatti, di attività legislativa concorrente Stato-Regione, per cui spetta allo Stato definire l'ambito entro il quale si esercita la potestà legislativa regionale, la cosiddetta "cornice", mentre alle Regioni spettano le norme di dettaglio per regolamentarlo.

Poiché noi non giochiamo alla *roulette* – un mese, due mesi, sei mesi, anzi sette mesi, e quante *fiche* puntiamo su un anno –, ma nel diritto, come nella Pubblica amministrazione, ci si lega a fatti oggettivi, abbiamo pensato di presentare un emendamento e di agganciare la vita della nostra legge a quella del Testo unico nazionale. Perché? Per evitare un paradosso tecnico.

Mi rendo conto che le ragioni della tecnica e del diritto a volte fanno a botte con le ragioni della lotta politica, ma si tratta di una ra-

gione tecnica, atta a evitare che l'introduzione – domani, auspichiamo noi – di un Testo unico, dettando norme di cornice incompatibili con la disciplina regionale, potesse portarci a vivere una situazione alquanto paradossale, si direbbe kafkiana. Mi servirà poi recuperare questo autore nel finale del mio intervento. Lo scopo era evitare che ci trovassimo, o che potessimo trovarci, nella condizione di chi ha una norma statale e una contraddizione con la legge regionale.

Abbiamo, quindi, scritto quell'emendamento, che fu approvato. La legge presentata all'Assemblea è più rigorosa dell'emendamento del collega Santorsola. È più rigorosa sotto il profilo, ovviamente, della lotta, perché fa riemergere il problema della parte inapplicata di quella legge, ed è più rigorosa perché mette in mora questo Governo, così come in passato sono stati posti in mora gli altri Governi sul fatto che si debba intervenire su questa materia.

Sapete a quando risale la normativa vigente in questa materia in Italia? Più o meno, al periodo di quella dei Consorzi di bonifica, ossia agli anni Trenta. Si tratta di un regio decreto, una norma per nulla moderna.

Dobbiamo, quindi, richiedere al Governo nazionale e al Parlamento – in realtà, dovrebbe essere un decreto legislativo, ma non voglio avventurarmi nel tecnicismo – di emettere subito un Testo unico che definisca queste attività di cornice, perché non ci può essere il federalismo della "stangata", per evocare il famoso film con Paul Newman.

Il Consiglio regionale della Puglia deve compiere un atto del genere. Il collega Santorsola, che scrive questo emendamento perché, in cuor suo, ha opportunamente la limpidezza di una battaglia che condividiamo, ha scritto un inciso finale, che recita «senza ledere i diritti dei lavoratori e degli operatori del settore». Ciò significa, nella prospettiva del collega Santorsola, che questi sei mesi, sui quali ho detto che non sono d'accordo, li vuole guadagnare perché ha preso atto, e attraver-

so la sua proposta di legge l'ha materializzato, che probabilmente la questione del distanziometro va riflettuta abbondantemente ancora e meglio con tutte le persone che ne sanno qualcosa, non volendo ledere i diritti dei lavoratori e degli operatori del settore.

Per eterogenesi dei fini ci ritroviamo con una motivazione condivisibile, ma con un testo che, in realtà, non è convergente con la motivazione. Il testo originario è più severo e aggancia alla responsabilità dello Stato, in questo caso del Governo in carica, queste necessità e questi problemi che noi tutti dobbiamo porci.

Poi c'è tutto l'argomento, su cui discuteremo in Commissione, in base al quale, per esempio, il distanziometro – l'ha detto il collega Marmo – può favorire (è stato detto da un procuratore della Repubblica, non da me) la criminalità organizzata o l'usura. Dobbiamo indagare se questo sia vero, ma abbiamo bisogno di tempo per fare quello che il collega Santorsola ci chiede, ossia rimeditare sulla disciplina che sta all'interno della legge.

Se, invece, la questione è di lanciare in politica questo argomento delicatissimo, che abbiamo affrontato con senso di responsabilità perché siamo contro il gioco – anche perché al gioco vince solo il banco, come insegnano i matematici –, allora c'è campo per tutto.

C'è campo, per esempio, per guardare il punto in cui, nella trasmissione televisiva *Che tempo che fa* del febbraio 2018, a un Fazio che dice al "Che Guevara di Roma", al secolo Alessandro Di Battista, che sarebbe una grande idea togliere il gioco d'azzardo anziché aumentare la tassazione, Di Battista risponde che si può fare questa azione.

Era come quando in poco tempo – l'ha ricordato il collega Zullo – si doveva bloccare la TAP. Di Battista ha asserito che quest'azione si poteva fare e che era d'accordissimo con Fazio. Ovviamente, non hanno compiuto quell'azione, ma hanno aumentato la tassazione, così come ha ricordato il collega Abaterusso.

Se la vogliamo buttare in politica, c'è spazio per farlo. C'è spazio per rendere evidenti le contraddizioni. C'è spazio per segnalare che la manovra che è stata pubblicata mercoledì contiene all'interno un'ulteriore tassazione in materia di gioco legale, esattamente per finanziare la manovra. Lo Stato biscazziere continua nella sua prospettiva.

Se questo è, mi pare – ripeto, non so se intervengo a titolo personale – che noi abbiamo, invece, la necessità di realizzare una norma, così come l'abbiamo concepita in Commissione, che apra questo contenzioso con il Governo nazionale e con il Parlamento per avere un Testo unico. L'autore che ho citato prima scriveva che gli uomini, non soltanto alla *roulette*, ma ovunque, non fanno altro che togliersi o vincersi qualcosa reciprocamente. Lo scriveva Dostoevskij nel *Giocatore*.

Qui, invece, stiamo facendo un azzardo: togliamo qualcosa – perché lo togliamo, e l'abbiamo visto dalla manifestazione fuori – senza vincere il ritorno della salute dei cittadini. Quella è la posta in palio.

Per questo motivo questo argomento va affrontato con equilibrio e credo che la soluzione trovata in Commissione sia altamente equilibrata.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, il mio, in realtà, è un non intervento perché, più che essere assertivo, vorrei portare semplicemente dei dubbi sul piano meramente tecnico e giuridico. Sono davvero dei dubbi, che mi rendono perplesso sul tentativo in corso quest'oggi, qualunque tentativo.

Parto dal presupposto di ritenere la norma regionale del 2013 del tutto infondata sul piano pratico, consegnata anch'essa a una certa aleatorietà.

Mi spiego meglio. L'articolo 7 della legge del 2013, disponendo la distanza minima dai

cosiddetti “luoghi sensibili”, rinvia al regime autorizzatorio previsto dalle norme statali. Per le nuove autorizzazioni – questo poteva farlo – dispone la distanza minima di 500 metri dai luoghi sensibili. La domanda è: di quali autorizzazioni stiamo parlando? Per quello che mi risulta – e lo dico con estrema cautela – c’è un’autorizzazione (direi tra virgolette, poiché uso il termine impropriamente) dal punto di vista dell’avvio di un’attività di tipo commerciale, che è la SCIA. Inoltre, c’è l’autorizzazione, ex licenza, del questore, ai sensi del Testo unico di pubblica sicurezza che rinvia da una disciplina molto risalente nel tempo, se non sbaglio addirittura del 1931.

Ebbene, se la norma regionale poteva valere per il futuro e dare quindi all’autorità competente in materia di pubblica sicurezza la prescrizione che le autorizzazioni dovessero essere calibrate tenendo presente anche il rispetto di quella distanza minima, ci sta tutta. Il collega Amati giustamente richiamava anche un intervento della Corte costituzionale che, salvando la norma regionale, sottolineava come la Regione abbia competenza in materia di tutela della salute, oltre che su altri profili, che attengono anche al disegno urbanistico, al decoro e quant’altro; insomma, una serie di valutazioni che sono consegnate giustamente alla competenza regionale.

Detto questo, la Regione nel 2013 ha fatto una scelta precisa: la prescrizione consegnata al questore è quella di escludere la possibilità di autorizzare queste sale da gioco qualora le stesse siano ubicate in un raggio inferiore a 500 metri dai luoghi sensibili.

Ma oggi ci stiamo occupando di questo? No, ci stiamo occupando del terzo comma dell’articolo 7, pertanto ritengo impropria quella formulazione del 2013 che invece si arrischiò a disciplinare anche le autorizzazioni antecedenti. Quella formulazione dice, in primo luogo, che l’autorizzazione ha durata quinquennale. Se fosse possibile non lo so. Per il futuro, forse. Ma se potesse dirlo anche per le autorizzazioni precedenti io tendo a

escluderlo. In altre parole, nel momento in cui c’era un esercizio già insediato alla data di entrata in vigore della legge del 2013, quelle autorizzazioni erano sottoposte a regime giuridico antecedente il 2013.

Pertanto, tendo a concludere – lo ripeto, con un carico di dubbi – che quella disposizione, in realtà, risulta essere priva di totale efficacia. Aver previsto nel 2013 che per quelle autorizzazioni c’era un termine sempre quinquennale che decorreva dall’entrata in vigore della legge, mi pare fosse una disposizione che andava ben oltre le competenze del Consiglio regionale, quindi una disposizione, a mio parere, destinata a essere consegnata alla totale inefficacia.

Qui, sì, entrano in campo quelle argomentazioni che sono state fornite in quest’Aula: il fatto che sia una materia consegnata alla disciplina statale, per la quale è necessario, magari, un intervento normativo statale.

Intendo dire che non mi convincono tutti i tentativi in atto quest’oggi. Sono convinto che non c’è alcuna decadenza di autorizzazione degli esercizi esistenti alla data di entrata in vigore della legge del 2013, quindi considero del tutto inutili i tentativi che stiamo realizzando.

In secondo luogo, invidio le certezze che sono state espresse oggi da più parti, ma dei tentativi che si stanno facendo, in particolare quello del collega Santorsola, mi piace sottolineare che, se è vero che queste forme di patologia – ognuno ha le sue dipendenze, io ho la mia – non possono essere affrontate con un approccio proibizionistico, assolutamente fallimentare (questo vale per tutti i settori, per quanto mi riguarda), se è vero che combattere il gioco d’azzardo con una disposizione normativa è come raccogliere il mare con il secchiello, è anche vero che lo spirito originario di quella disposizione che Mimmo Santorsola tende a difendere (pur non condividendo la sua soluzione, come quella a cui ci stiamo approcciando con la proposta agli atti, per le ragioni tecniche che ho esposto prima), richia-

ma un tema attuale, quello di sottrarre i nostri ragazzi, le nostre zie, le nostre mamme, i nostri nonni a quella familiarità che questi luoghi ci restituiscono.

Questo è il tema, ma al riguardo una certezza non è data e non può essere tradotta in una norma di legge. Le risposte sono sul piano culturale, sul piano sociale, sul recupero di una rete di solidarietà, su altri tipi di azioni che non possono essere consegnate a una norma.

Io non intendo – scelta del tutto personale – partecipare a questo voto perché, ripeto, in primo luogo non ritengo che sia una norma a poter affrontare questo tipo di problemi e, in secondo luogo, per le ragioni che ho detto prima, non poteva essere nel 2013, né tantomeno può essere ora una Regione a ridisciplinare un regime autorizzatorio che ha una disciplina statale, per giunta su autorizzazioni già esistenti alla data di entrata in vigore della legge del 2013.

Per queste ragioni, mi sottraggo a tentativi che comprendo, ma che non condivido anche sul piano tecnico-giuridico.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, mi rendo conto che oggi stiamo affrontando una discussione che è diventata molto più delicata di quanto potesse apparire nel momento in cui se n'è occupata la Commissione. Di questo elemento credo che tutti dobbiamo prendere atto.

Non sono un esperto in materia, come credo tanti consiglieri, ma sinceramente quella in ordine all'efficacia del distanziometro come strumento che può essere messo in campo per combattere la ludopatia non è una riflessione che ho mai fatto. Bisognerebbe approfondire, ascoltare le diverse opinioni, ma comunque vi è chi la pensa in un modo, chi in un altro, come è stato ampiamente dimostrato nel corso di questo dibattito.

Anche del tema di fondo, se sia giusto o meno che lo Stato faccia il biscazziere, come ha detto qualcuno, parliamo da tanti anni. Al riguardo ci sono opinioni contrastanti: da un lato, ragioni di ordine etico militano contro questa possibilità, dall'altro vi è chi dice che se questo controllo non lo esercita lo Stato lo esercita la malavita, quindi si rischia di alimentare ulteriormente le attività della criminalità organizzata; per altro verso, si dice che quelle risorse servono per mantenere il bilancio in equilibrio, tant'è che anche chi, come ricordava il collega Amati poco fa, è andato al governo con alcuni intendimenti, oggi deve fare i conti con una realtà ben più complessa. Del resto, quando si ha una responsabilità diversa, bisogna affrontare la realtà non con gli slogan, ma per quella che è.

Consiglierei a tutti, piuttosto che lanciare slogan o fare concessioni a cittadini che oggi hanno il sacrosanto diritto di far valere le proprie opinioni, di provare ad applicarci per trovare una soluzione possibile, da individuare non in un braccio di ferro solo per dire chi ha vinto e chi ha perso.

Personalmente – mi sembra di aver detto a qualcuno in Aula qualcosa di molto prossimo a quanto ha affermato il collega Colonna – ho fortissimi dubbi che se anche oggi non approvassimo questa proroga, domani esista uno strumento che possa costringere a spostarsi chi ha avuto una concessione prima del 2013. Come la mettiamo – lo diceva prima il collega Perrini – con l'aspettativa magari di una parrocchia di costruire un nuovo edificio? L'ha detto prima il collega Damascelli: che si fa, si spostano tutte le sale gioco nei dintorni? Più approfondiamo il tema, come vedete, più ci rendiamo conto che è ben più complicato di come l'abbiamo considerato in origine.

Consigliere Marmo, evidentemente i legislatori del 2013, che all'unanimità scelsero di inserire tra le misure di contrasto alla ludopatia – immaginando di fare buona cosa, certamente non pensando di andare contro l'interesse dei cittadini – il discorso del di-

stanziametro, oggi riflettono sulla possibilità che ci siano state delle evoluzioni, che le cose siano cambiate, e dunque pensano che si debba riflettere ulteriormente.

Evidentemente da questa giornata emerge la necessità di riflettere di più e di tener conto che forse abbiamo legiferato in passato, sull'onda dell'entusiasmo del contrasto alla ludopatia, senza considerare – lo diceva il consigliere Ventola – che non spetta alla Regione mettere in atto una disciplina di questo tipo per quanto riguarda le distanze, ma, trattandosi di una disciplina che dovrebbe avere una sua omogeneità sul territorio dello Stato, è una competenza nazionale.

Ci è stato detto anche oggi che molte Regioni stanno correndo ai ripari e che quelle che invece sono andate avanti con il distanziametro – ad esempio il Piemonte – stanno incontrando difficoltà.

Oggi abbiamo appreso molte criticità. Il lavoro che è stato fatto in Commissione ha aperto uno squarcio problematico su questa vicenda. Sappiamo, tra l'altro, che in Conferenza Stato-Regioni pende una discussione su come il Governo si appresta a ridisciplinare più complessivamente il regime delle concessioni. In campagna elettorale, del resto, questo è stato il cavallo di battaglia di alcune forze politiche che oggi sono al governo.

Se oggi il problema – come mi pare sia diventato per tanti di noi che sono stati in quest'ultima settimana sollecitati ad occuparsi della vicenda – è diventato che il 20 dicembre incombe una scadenza che rischia (nessuno ha certezze nemmeno a questo riguardo) di mettere in difficoltà tante piccole attività economiche, che danno lavoro a migliaia di persone, e se è vero che nelle prossime settimane in Conferenza Stato-Regioni si discuterà e poi il nuovo Governo presenterà un'ipotesi di disciplina dell'intera materia, se è vero tutto questo e se è vero che molti, forse, devono rivedere rispetto a ciò che pensavano in ordine all'utilità del distanziametro... Ecco, non si possono convincere le persone in un giorno

o due; non abbiamo tutti la laurea in ludopatie o contrasto al gioco d'azzardo. Siamo consiglieri regionali. E non serve nemmeno chiedersi cosa succederà tra sei mesi, poiché tra sei mesi saremo ancora qui e il Consiglio regionale può riunirsi per prendere una decisione anche prima.

Il tema è certamente complesso e vale la pena, rispetto a questioni del genere, non compromettere un risultato, quello di risolvere il problema che è stato sollevato, vale a dire che il 20 dicembre ci troveremo nei guai. A Roma stanno discutendo come fare: forse il distanziametro non è una misura efficace e forse non toccava nemmeno alla Regione prendere una decisione. Benissimo, sono legittime le opinioni di chiunque, perché tra l'altro ci muoviamo su un terreno sensibile.

Facciamo la stessa discussione da trent'anni sulla legalizzazione delle droghe leggere e non riusciamo ancora a venirci a capo, con modifiche legislative a ogni piè sospinto. Anche questo è un terreno che ha altrettanta sensibilità.

Se l'obiettivo è questo, se è vero che il Governo se ne sta occupando, se è vero che non siamo tutti convinti, perché c'è una legge regionale che è stata approvata all'unanimità, e se è vero che il problema che pongono gli operatori è di vita o di morte, non ci dividiamo e non rischiamo di compromettere un risultato che possiamo ottenere fermandoci e riflettendo tutti un po' di più.

Evidentemente in queste settimane e in questi mesi qualcuno ha riflettuto di più, come il collega Abaterusso, e qualcuno di meno, come il collega Santorsola. Tra sei mesi, se non è successo nulla a livello nazionale, potremo tonare in Aula e nessuno potrà espropriare il Consiglio regionale di nessuna potestà.

Per il momento, cerchiamo di non fare confusione tra noi, non creiamo pretesti per strumentalizzare la posizione del Presidente di un Gruppo o di un altro, e la gente va a casa serena sapendo che non chiuderà domani.

Abbiamo sei mesi, agitarsi fa male. Come la buona politica insegna, a proposito della vita che toglie o aggiunge, per raggiungere un'intesa si toglie un punto a uno, si aggiunge un punto all'altro, l'importante è ottenere un risultato. Ce ne andiamo sereni a casa, non stressiamo né la maggioranza né il Consiglio regionale; dopodiché, abbiamo il tempo, se non succede nulla a Roma, per rivedere compiutamente la legge, per rimeditare su cosa abbiamo fatto in questi anni e cominciamo da adesso a mettere in calendario l'idea che forse il distanziometro non è uno strumento che deve trovare luogo nella legge regionale. A quel punto, il discorso non è più prorogare o non prorogare in attesa di qualcuno o qualcosa, ma decidere che probabilmente quella misura va espunta dalla legge regionale sul contrasto alle ludopatie.

Forse il Governo dei Cinque Stelle e della Lega, come ha promesso, ci porterà una soluzione alla quale tutti dovremo attenerci, trattandosi di materia di competenza nazionale. Forse a Roma si deciderà che per alcuni aspetti decide lo Stato, per altri aspetti decidono le Regioni, e noi ci confronteremo e troveremo una soluzione sugli aspetti di nostra competenza.

Se oggi il tema era raggiungere un obiettivo e rimeditare su quanto deciso, ripeto, all'unanimità cinque anni fa, benissimo, lo cogliamo. Abbiamo sei mesi di tempo. Se nulla accade a Roma, ci assumeremo la responsabilità di normare in materia e definiremo, una volta e per sempre, se il distanziometro è uno strumento che è legittimo le Regioni utilizzino per il contrasto alla ludopatia o meno, e se il distanziometro, come dice il collega Colonna, può andare a toccare i diritti quesiti di chi ha già l'attività e se la parrocchia che vuole costruire si trova davanti le sale gioco le deve far chiudere o meno.

Avremo il tempo di farlo con tutta serenità. Questo è il mio appello, dopodiché mi rimetto al buonsenso di ognuno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a firma del consigliere Santorsola.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Casili, Cera, Colonna,
Di Bari, Di Gioia,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Piemontese, Picicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Caracciolo, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta,
Liviano D'Arcangelo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Morgante,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Turco,
Ventola,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Maurodinoia,
Nunziante,
Pellegrino,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	19
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Dispiace che sia stato votato favorevolmente l'emendamento, comunque noi restiamo dell'idea che si debba procrastinare questa scadenza.

Da medico, vorrei aprire un *flash*. Il gioco d'azzardo patologico non dipende dalle distanze, dipende da una fragilità dell'animo umano che porta alla compulsione a ripetere. Se sono portato a ripetere certi gesti, vado oltre i cinquecento metri, oltre i chilometri, gioco attraverso il computer e così via. Ecco perché noi convintamente sosteniamo questa proroga di scadenza, che dispiace sia stata limitata a soli sei mesi.

Noi avremmo voluto che la palla passasse in mano al loro Governo. Comunque, staremo a vedere se i nostri colleghi del Movimento 5 Stelle riescono a tallonare il loro Governo per fare in modo che entro questi sei mesi disciplini la materia.

Colleghi, ci avete abituato a vedere coerenza tra quello che dite e quello che fate. Le questioni della TAP e dell'ILVA ci hanno abituato in questa direzione, per questo ora mettiamo alla prova i nostri colleghi, che ci dicono che talloneranno il loro Governo. Adirittura pensavo di andarci io a Roma, ma mi hanno liberato di questo compito. Andranno loro ed entro sei mesi il loro Governo disciplinerà tutta la materia.

Grazie per quello che farete. Tra sei mesi

ci rincontreremo in quest'Aula.

MARMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, dichiaro il mio sbalordimento di fronte a tanta compattezza della maggioranza, tra chi dichiarava di non partecipare al voto e chi, invece, ha dichiarato apertamente di essere contrario a questa soluzione, che è una soluzione da Ponzio Pilato, che non decide, che rinvia il problema. Per quanto ho detto nel mio intervento precedente, credo che questo provvedimento, così come organizzato da questo emendamento, non meriti assolutamente la nostra attenzione.

Per questo, signor Presidente, dichiaro che non parteciperò al voto e chiedo ai colleghi di fare altrettanto. Dopo tanta discussione e tante affermazioni di tutti per esprimere attenzione nei confronti di tante persone presenti, che avevano confidato in un comportamento lineare – non dico coerente, perché la coerenza non è di tutti, non è un concetto che può essere generalizzato, è molto selettivo – la linearità è assolutamente mancata.

Per queste ragioni, noi non daremo il nostro voto a un provvedimento parziale, inutile, dannoso; un provvedimento che lascia le aziende e i cittadini nell'incertezza. Non voteremo nemmeno l'ordine del giorno che ci impegna a fare non so che cosa. Forse a chiedere a Roma di muoversi? Roma si muoverà secondo i tempi istituzionali che un Governo ha. Tutta questa foga nel dire che fate e poi, in realtà, non avete fatto niente!

Noi non sprechiamo il nostro voto per una decisione che è inutile, per un voto che è cattivo. Ci riserveremo tra sei mesi, utilizzando lo stesso linguaggio che abbiamo usato oggi, di parlare con la voce, secondo noi, della verità, non quella dell'ipocrisia, che invece è venuta fuori con questo emendamento.

Noi, pertanto, non partecipiamo al voto. Grazie.

GALANTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo che, ai sensi del Regolamento, può parlare un consigliere per Gruppo.

GALANTE. Signor Presidente, intervengo per riportare un chiarimento ai consiglieri che continuano a parlare di testo unico, ma non so se l'hanno inventato loro o l'hanno sognato questa notte. Il Governo attuale non ha mai parlato di testo unico. Quell'accordo risale alla scorsa legislatura. Il Governo attuale, al massimo, parla di aggiustamenti, miglioramenti, interventi, ma quasi tutti in direzione restrittiva. Quello che deve fare la Regione Puglia avrebbe dovuto farlo già da cinque anni, intervenendo sia a livello di prevenzione sia per capire meglio come aiutare i lavoratori.

L'ordine del giorno è paradossale: state smentendo voi stessi, il vostro potere legislativo all'interno della Regione. Tutto quello che la Regione fa lo state chiedendo al Governo, quindi state abdicando al vostro dovere. Scrivete addirittura che si deve intervenire a livello sanitario, con la prevenzione. Non so se avete dei problemi, non sapete più come crearvi un alibi rispetto a quello che avete combinato, quindi scrivete queste sciocchezze: salvaguardia della salute, prevenzione, interventi.

Consigliere Zullo, lei dice che ci servirebbe la risonanza, ma non so chi dovrebbe farla. Lo ripeto, voi state abdicando al vostro lavoro, che è quello di occuparvi di prevenzione nell'ambito sanitario.

AMATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Ovviamente, avendo votato contro l'emendamento Santorsola, voterò a favore del provvedimento. Ai colleghi, e al collega Marmo in particolare, che ha annunciato che non voterà, faccio osservare che questa norma, così come emendata dal collega Santorsola, in ogni caso mette una pezza al problema. Senza questa norma avremmo il problema grande così come lo abbiamo avuto entrando in quest'Aula.

Certo, io come voi avrei auspicato altra soluzione, però nella vita amministrativa e legislativa bisogna anche accontentarsi e a volte saper perdere, così come è capitato a me di perdere.

Chi, invece, voterà contro questa norma evidentemente se ne infischia del problema che abbiamo. Quando quel tabellone illuminerà i voti di tutti, noi sapremo chi si occupa del problema e chi se ne infischia, sia pur rinviandolo fra sei mesi.

È chiaro che abbiamo bisogno, in Italia, di una legge cornice che manca. Ripassando le nozioni di diritto costituzionale, ne viene fuori che, per un principio di continuità legislativa, questo Governo è in mora rispetto a una legge cornice. E noi aspetteremo con ansia che il Governo eserciti la sua funzione, a meno che non voglia ascoltare il "Che Guevara di Roma", al secolo Alessandro Di Battista, con le sue dichiarazioni a *Che tempo che fa* di Fabio Fazio.

Colleghi, io non vi interrompo mai, perché questa agitazione, perché questo azzardo? L'azzardo fa male alla salute. Voi vi state azzardando nell'agitazione. Calma!

Si illumini il tabellone e dica chi vuole risolvere il problema, chiaramente – perciò vi invito a rimanere in Aula e a votare – e chi invece se ne infischia. Noi siamo dalla parte di chi si vuole occupare del problema, anche se non abbiamo avuto tutto quello che volevamo. Grazie.

ABATERUSSO. Domando di parlare per

dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABATERUSSO. Utilizzo pochi secondi soltanto, signor Presidente, per dire che ho votato contro l'emendamento Santorsola per le ragioni che ho cercato di illustrare nel mio primo intervento.

Prendo atto positivamente che comunque siamo riusciti a strappare un tempo che permetterà alla Commissione prima e al Consiglio regionale poi di discutere e trovare una soluzione ai tanti problemi che sono emersi.

Prendo la parola, però, soprattutto per rispondere brevemente al collega Galante, il quale ha dichiarato testualmente, riferendosi a noi, "qui c'è qualcuno che non sta bene", perché avremmo combinato un pastrocchio. Credo di non aver sbagliato, ma mi sembra di aver visto che loro hanno votato a favore. Quindi, se c'è qualcuno che non sta bene non sta da questa, ma da quella parte.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,

Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	35
Hanno votato «no»	6

L'articolo è approvato.

Si intende pertanto approvata la proposta di legge nel suo complesso.

Ordine del giorno Abaterusso, Pendinelli, Zinni, Pellegrino P., Campo, Colonna "Richiesta al Governo nazionale di una tempestiva iniziativa normativa, in materia di gioco d'azzardo"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Abaterusso, Pendinelli, Zinni, Pellegrino, Campo e Colonna, del quale do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessi che

- Nel territorio nazionale e regionale si sono moltiplicati i casi di malati ludopatici che hanno messo in ginocchio la loro vita con grave pregiudizio per le proprie famiglie;
- Migliaia di cittadini pugliesi sono impiegati presso le strutture adibite al gioco;
- La competenza legislativa in materia appartiene allo Stato, che dopo la proliferazione del fenomeno, oggi è chiamato a porre un li-

mite rigoroso alla diffusione dello stesso, impegnandosi altresì a salvaguardare i livelli occupazionali di quanti operano nel settore;

Impegna

Il Governo Regionale a chiedere al Governo nazionale una tempestiva iniziativa normativa, anche attraverso decreto legge, in materia di giochi, in modo che lo Stato ossequi la materia legislativa allo stesso riservata e che, tenendo in debita considerazione le su esposte premesse, sia finalizzata:

- alla salvaguardia della salute dei cittadini secondo criteri di rafforzamento dell'informazione con la previsione di campagne di comunicazione e informazione che indirizzino il giocatore verso un approccio al gioco legale consapevole e moderato;

- a impedire l'accesso al gioco tramite apparecchi da intrattenimento da parte dei minori e dei soggetti in cura per il gioco d'azzardo patologico mediante la lettura della tessera sanitaria o altro documento di identità elettronico;

- al rafforzamento dei presidi socio-sanitari dedicati alla cura dei giocatori problematici.».

In base all'articolo 46, si tratta di un ordine del giorno che attiene al tema in discussione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Il Consiglio è aggiornato a martedì 13 novembre.

La seduta è tolta (*ore 16.48*).